

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI
Sezione del CAI
BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA

**PER UN CATALOGO
UNICO
DELLE
BIBLIOTECHE DI
MONTAGNA**

Trento, Palazzo Geremia, 4 maggio 1996

QUADERNI DELLA BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA
2 - 1996

Società degli Alpinisti Tridentini

Casa della SAT
via Mancini, 57 - I-38100 Trento
(tel. 0461/981871 ; fax 0461/986462)

La Società degli Alpinisti Tridentini venne fondata a Madonna di Campiglio nel 1872. Attualmente è costituita da 76 Sezioni, 10 gruppi ed ha più di 20.000 soci. Possiede 44 rifugi alpini, 14 bivacchi e 20 punti di appoggio. Cura manutenzione e segnaletica di 6.000 km di sentieri. Nove commissioni si occupano di varie problematiche inerenti la montagna: Commissione biblioteca, glaciologica, speleologica, sentieri, rifugi, tutela ambiente montano, alpinismo giovanile, scuole e corsi, rapporti con le sezioni.

Fino ad oggi la SAT ha pubblicato 26 annuali, più di quattrocento pubblicazioni, ha curato la realizzazione di carte topografiche e dal 1954 pubblica il Bollettino che iniziò ad uscire già nel 1904.

La memoria di 125 anni di vita satina è custodita nell'Archivio storico e illustrata nel Museo della SAT (aperto il sabato, ore 10-12, 16-19)

Orario uffici SAT: dal lunedì al venerdì, ore 8-12, 15-19

Società degli alpinisti tridentini. Biblioteca della montagna

Per un catalogo unico delle biblioteche di montagna / atti a cura di Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli. - Trento : Società degli alpinisti tridentini. Biblioteca della montagna, 1997. - 46 p. : ill. ; 24 cm. - (Quaderni della Biblioteca della montagna ; 2)

Atti della tavola rotonda tenuta a Trento, Palazzo Geremia, 4 maggio 1996
I. Ambrosi, Claudio II. Decarli, Riccardo
1. Biblioteche - Cataloghi collettivi - Congressi - 1996 2. Congressi - Trento - 1996
021.642 094 5

Biblioteca della Montagna - SAT

Casa della SAT
via Mancini, 57 - I-38100 Trento
(tel. 0461/980211 ; fax 0461/986462)

La Biblioteca - aperta anche a chi non è socio del CAI - è stata inaugurata nel 1992 con lo scopo di conservare e mettere a disposizione del pubblico la maggior quantità possibile di informazioni sulla montagna. Oltre a monografie, periodici e carte topografiche è possibile consultare dischi e cd di cori di montagna, videocassette e CD-ROM.

Gli utenti hanno la possibilità di consultarne il patrimonio anche tramite il Catalogo Bibliografico Trentino.

La Società degli Alpinisti Tridentini - proprietaria della Biblioteca della Montagna - ha stipulato una convenzione con il Filmfestival Internazionale della Montagna Esplorazione e Avventura "Città di Trento"; con tale convenzione il Festival della montagna affida in custodia permanente alla Biblioteca della Montagna i volumi e le pubblicazioni presentate all'annuale Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna. In tal modo la Biblioteca acquisisce gran parte delle novità italiane e straniere dell'editoria specializzata.

La Commissione Biblioteca è anche responsabile della gestione dell'Archivio Storico della SAT, del fondo speciale denominato Biblioteca "Giovanni Pedrotti" e del Museo SAT.

La Biblioteca inoltre pubblica la collana *Quaderni della Biblioteca della Montagna*.

orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì,
ore 10-12, 16-19

Commissione Biblioteca:

Presidente: BRUNO ANGELINI
Consiglieri: ROMANO CIROLINI
FRANCO DE BATTAGLIA
ULISSE MARZATICO
PAOLO MONDINI
ANNA STENICO
LUIGI VALENTINI
Bibliotecari: CLAUDIO AMBROSI
RICCARDO DECARLI

QUADERNI DELLA BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA

2 - 1996

Si ringrazia la ditta MARTINI SERGIO - CONCESSIONARIA OLIVETTI DI TRENTO per aver messo a disposizione l'attrezzatura informatica.

Si ringrazia INFORMATICA TRENTINA SPA per aver reso possibile il collegamento ad Internet durante l'incontro.

**PER UN CATALOGO UNICO
DELLE
BIBLIOTECHE DI MONTAGNA**

Trento, Palazzo Geremia, 4 maggio 1996

atti a cura di Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli

TRENTO
SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI
BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA
1997

INDICE

P. 9 *Saluto della Società degli Alpinisti Tridentini*

P. 11 *Presentazione*

Relazioni:

P. 13 Il catalogo unico
LUISA PEDRINI

P. 17 Verso il catalogo unico: la bacheca elettronica
RICCARDO DECARLI

P. 20 I cataloghi on-line
ENRICO ROSSI

P. 23 *Discussione*

P. 35 *Schede informative su alcune biblioteche e archivi specializzati
in montagna e alpinismo*

Saluto della Società degli Alpinisti Tridentini

“Per un Catalogo unico delle Biblioteche di Montagna”, titolo stimolante proposto dalla Biblioteca della Montagna della Società degli Alpinisti Tridentini e concretizzato con l'organizzazione di una Tavola rotonda nell'ambito delle manifestazioni del 44° Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione Città di Trento.

Un momento importante per verificare la disponibilità degli addetti ai lavori a studiare la realizzabilità di questo progetto, anche alla luce delle varie realtà nazionali esistenti e delle varie tecniche informatiche applicabili a questo nuovo importante strumento che valorizzerebbe enormemente il patrimonio culturale della Montagna.

Un grazie di cuore a tutti gli Amici che hanno accettato il nostro invito, in particolare alla dott.ssa Luisa Pedrini, responsabile del Catalogo Bibliografico della Provincia Autonoma di Trento, per il contributo determinante dato a questa nostra iniziativa ed agli insostituibili Riccardo Decarli e Claudio Ambrosi, ideatori e coordinatori di questo progetto.

BRUNO ANGELINI

Presidente Commissione Biblioteca della Montagna-SAT

Partecipanti alla tavola rotonda:

CLAUDIO AMBROSI	Biblioteca della Montagna-SAT
ANDREA ANGELINI	Fondazione “Giovanni Angelini” Centro Studi sulla Montagna
RICCARDO DECARLI	Biblioteca della Montagna-SAT
LUCIANO GHIGO	Centro Italiano Studio e Documentazione sull’Alpinismo Extraeuropeo
DARIO LAMANNA	Biblioteca Sportiva Nazionale - CONI
PIERO NAVA	Bibliofilo e alpinista
LUISA PEDRINI	Catalogo Bibliografico Trentino
ALESSANDRA RAVELLI	Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano
ENRICO ROSSI	Biblioteca del Museo Tridentino di Scienze Naturali
LODOVICO SELLA	Fondazione “Vittorio Sella”

Presentazione

Accade spesso che qualche socio del CAI arrivi nella nostra biblioteca, magari si trova in ferie in Trentino o è di passaggio a Trento e vuole dare un'occhiata alla Casa della SAT. È in queste occasioni che si constata di appartenere ad un'associazione che è suddivisa in moltissime sezioni sparse per l'Italia, spesso note, ma che si conoscono poco tra di loro. Ci si scambiano quindi impressioni, notizie sul tipo di organizzazione e si scoprono mondi diversi che hanno sempre qualcosa da offrire; si passa quindi allo scambio di indirizzi e comincia così un rapporto epistolare, fra richieste di consigli, invio di pubblicazioni e informazioni sulle varie attività.

Si scoprono così piccole e grandi realtà ed emerge quel grande patrimonio sommerso di pubblicazioni e documentazione, che tutte assieme le sezioni del CAI compongono. A queste si aggiungono altre importanti istituzioni che pur non essendo espressamente parte di questa associazione si occupano con passione della montagna.

Le sezioni del CAI rappresentano spesso un punto di aggregazione dove convergono persone con diverse aspettative, in alcuni casi si tratta di trovare qualcuno per fare due chiacchiere o per intraprendere in gruppo un giro in montagna, in altri il livello di partecipazione è più elevato e si esprime maggiormente attraverso la cura dei sentieri e dei rifugi e quindi alla divulgazione delle conoscenze acquisite attraverso il contatto diretto con il territorio di appartenenza. Fase ultima di questo lavoro è la produzione di libri e di carte topografiche che illustrano le zone prese in considerazione. Un primo risultato emerge chiaramente in tutte quelle zone divenute mete turistiche, dove solo le sezioni rappresentano un punto di riferimento per il turista che non può ottenere informazioni sui sentieri e sulle montagne dalle locali aziende di turismo se non in modo necessariamente generico.

Tutto il lavoro di studio confluisce poi negli archivi e nelle biblioteche delle sezioni. Esistono numerose realtà che hanno saputo conservare il frutto del loro lavoro, sia quello pubblicato, sia quello inedito. Le sorprese possono essere molto interessanti, soprattutto laddove qualche volontario si è fatto carico di conservare tutta la documentazione, anche quella apparentemente meno importante, e di riordinarla.

Chi volesse leggere una storia del CAI o della SAT avrebbe delle difficoltà, poiché raramente si trovano libri di questo genere, esistono delle cronologie, anche molto precise ma avulse dal contesto storico-sociale, senza una riflessione critica in grado di guardare alla storia dell'alpinismo e delle associazioni alpinistiche, non solo come ad un elenco di ascensioni, nomi di alpinisti e gradi di difficoltà, ma osservata nei suoi legami con la società in cui si trova immersa. Si trovano invece una miriade di pubblicazioni commemorative, almeno una per ogni sezione, che se hanno il pregio di dimostrare un amore e una fedeltà alla montagna molto profondi rimangono chiuse dentro i limiti della sezione senza riuscire a rendere evidenti i legami con la storia del territorio che li circonda. Le ragioni sono a nostro avviso molteplici e apparentemente contraddittorie: se da un lato abbiamo un'enorme massa di pubblicazioni composte da monografie e periodici che possono disorientare chi voglia affrontarle e che spesso non sono sufficientemente pubblicizzate, dall'altra esiste un consistente patrimonio archivistico fino ad ora poco conosciuto e poco valorizzato.

Arriviamo quindi allo scopo di quest'incontro che altro non vuole essere che una prima presa di contatto, un tentativo di rendere più vicini tutti questi mondi per poter stendere una mappa precisa dell'esistente. La discussione ha voluto avere un carattere informale, sono comunque emersi tutti i problemi che comporta il voler riunire, anche se virtualmente, tutti i possessori di questo patrimonio composto di libri, carte d'archivio, fotografie, relazioni di ascensioni e quant'altro. Se la possibilità tecnica di riunire in un unico catalogo tutte le istituzioni qui rappresentate risulta tutto sommato possibile,

immaginando poi che ad esse si appoggino tutte le altre, emerge già il problema della ricerca comune di modalità con cui trattare le informazioni.

La nostra biblioteca segue una strada che è in fondo quella di tutte le biblioteche italiane, seppur con delle particolarità proprie del Catalogo Bibliografico Trentino¹ nella catalogazione vengono usate le RICA² per le intestazioni della scheda bibliografica e gli ISBD³ per la descrizione; per i soggetti utilizziamo il Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane⁴ e per assegnare il numero Dewey la DDC 19^a ed⁵. Il tutto avviene tramite un programma integrato di automazione dei servizi bibliotecari detto DOBIS/LIBIS⁶.

Ora è evidente che pochissime tra le biblioteche sezionali possono permettersi di affrontare costi quali sono quelli che comportano l'addestramento del personale e la dotazione di strumenti adeguati. Ma se questi sono limiti per il momento non facilmente superabili resta sempre la possibilità di iniziare a conoscersi, a ricercare assieme modi e forme per arrivare un giorno ad essere più vicini.

A molti sarà successo di cercare informazioni su una parete o un particolare tragitto, di cercare un libro o notizie sul passato di quella montagna o di quell'alpinista. O magari di andare a Malta, scoprire una palestra di roccia con relativa guida e di voler renderla disponibile anche ad altri, o sapere che ad Edimburgo presso la National Library of Scotland esiste un interessantissimo fondo di libri di montagna appartenuti a Thomas Graham Brown.

Una prima possibilità potrebbe essere quella di creare un gruppo di lavoro che coinvolga tutti quelli che sono interessati al problema, dare vita ad una sorta di associazione che permetta a quanti si occupano di montagna attraverso i libri o gli archivi di scambiarsi informazioni, conoscere e farsi conoscere.

L'invito è quindi a tutti coloro che hanno qualcosa da dire o da aggiungere criticamente a farsi sentire; nostro desiderio è quello di raccogliere più idee possibili, per poterle poi ritrasmettere a chi è interessato iniziando da subito dei contatti diretti che ci permettano di far partire una discussione, che visti i risultati fino ad ora ottenuti, potrà essere di sicuro interesse per tutti.

C.A.

¹ Il Catalogo Bibliografico Trentino, istituito con L.P. 18 agosto 1981 - n. 16, "è un catalogo unico e collettivo che riunisce in un unico punto le informazioni bibliografiche relative ai patrimoni delle diverse tipologie di biblioteche" ossia le biblioteche speciali o di conservazione e le biblioteche generali. Il collegamento avviene tramite la rete geografica di telecomunicazione Telpat che copre l'intero territorio provinciale

² Regole italiane di catalogazione per autore / Ministero per i beni culturali e ambientali. - Roma : Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1982

³ ISBD (G) / International Federation of Library Association and Institutions. - Ed. italiana / a cura di Rossella Dini. - Roma : Associazione italiana biblioteche, 1987

⁴ Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane / a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. - Firenze : Il cenacolo, 1956

Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane : liste di aggiornamento : 1956-1976. - Firenze : Biblioteca Nazionale Centrale, 1977

⁵ Dewey decimal classification and relative index / devised by Melvil Dewey. - 19. ed. / edited under the direction of Benjamin A. Custer. - Albany, N.Y. : Forest press, 1979

⁶ Dortmund Bibliothekssystem/Leuven Integraal Bibliotheek Systeem, sviluppato dalle Università di Dortmund in Germania e di Lovanio in Belgio in collaborazione con la IBM

Il catalogo unico

Ho accettato volentieri l'invito a partecipare all'incontro di oggi trascinata dal grande entusiasmo di Riccardo nell'organizzare, in occasione del Filmfestival, questo momento di scambio di esperienze fra gli operatori delle più prestigiose biblioteche italiane che documentano la storia dell'alpinismo e di tutto quanto è legato ai temi della montagna e dell'esplorazione. Mi è parsa particolarmente felice e stimolante l'idea di proporre un coordinamento permanente fra queste vostre istituzioni che da sempre si impegnano a raccogliere e conservare ogni tipo di documento, dai libri agli archivi, dalle fotografie ai documentari, per garantire una fonte inesauribile di notizie a quanti nutrono interesse e passione verso la montagna. Pur consapevole che il collegamento in rete delle varie istituzioni non sarà un'operazione semplicissima, sono, però, convinta che questo incontro possa rappresentare il primo passo per la realizzazione di un ambizioso obiettivo: offrire un servizio sempre più qualificato, moderno ed efficiente a quanti, per motivi di studio o per personale interesse, frequentano le vostre biblioteche e i vostri archivi.

Scopo del mio intervento è la presentazione del Catalogo Bibliografico Trentino (CBT) ovvero del catalogo unico, consultabile in linea, delle biblioteche trentine. Sono attualmente circa 120 le biblioteche che partecipano attivamente alla realizzazione ed all'aggiornamento del catalogo automatizzato. Fra queste sono circa 80 le biblioteche comunali, che garantiscono un servizio di pubblica lettura, mentre le altre sono biblioteche specialistiche o di conservazione, pubbliche o private, le cui raccolte coprono la produzione editoriale in specifici ambiti disciplinari e costituiscono generalmente uno strumento di supporto alla ricerca per le istituzioni a cui appartengono. Ricordo in particolare le biblioteche dei musei, le biblioteche dell'Università, le biblioteche degli istituti di ricerca che fanno capo all'Istituto Trentino di Cultura, le biblioteche di vari ordini religiosi. Dal 1991 anche la Biblioteca della Montagna della SAT è entrata a far parte del Sistema Bibliotecario Trentino garantendo la sua preziosa collaborazione. A questo proposito va riconosciuto e apprezzato l'impegno della SAT per offrire un efficiente servizio al pubblico: la biblioteca è stata dotata di personale qualificato, è stato garantito un servizio di apertura adeguato e continuativo, si sono investite notevoli risorse per allestire la sede e per incrementare le raccolte, da quattro anni, il bibliotecario ha sistematicamente inserito le informazioni bibliografiche relative al patrimonio della biblioteca nel catalogo collettivo.

Il Catalogo Bibliografico Trentino nasce per una precisa volontà del legislatore provinciale che nel 1981 emana una specifica legge per istituire il catalogo unico delle biblioteche trentine con l'obiettivo di favorire la conoscenza, lo studio, la valorizzazione e la tutela del patrimonio bibliografico della nostra provincia. Ma di là del fatto che la Provincia abbia effettivamente creduto in questo progetto, finanziandolo e curandone la regia, va dato atto che se il Catalogo Bibliografico ha raggiunto le attuali dimensioni e fornisce un servizio da tutti molto apprezzato ciò è dipeso soprattutto dall'entusiasmo, dall'impegno e dalla professionalità che tutti i bibliotecari hanno investito nella sua realizzazione. Questo per confermare quanto sia importante, perché i progetti divengano realtà, che i soggetti interessati credano fortemente nella bontà dell'iniziativa ed operino con serietà e determinazione per raggiungere un obiettivo di interesse comune.

Oggi all'interno del catalogo sono presenti oltre 500.000 titoli, che fanno riferimento a più di 1.000.000 di esemplari fisici; dato che opere con uno stesso titolo possono essere disponibili in più copie presso diverse biblioteche. Il collegamento in linea e in tempo reale di tutte le biblioteche consente infatti ai bibliotecari di mettere in comune le proprie risorse anche in un'ottica di economia di scala che ha non solo fornito uno strumento per informare per rendere evidente all'utente e far conoscere le raccolte possedute dalle biblioteche, ma ha dato il via a tutta un'altra serie di fenomeni di un effetto

alone creato come conseguenza di questa cooperazione, come ad esempio il coordinamento degli acquisti.

Noi sappiamo come le nostre biblioteche soffrono sempre più di carenza di risorse per l'acquisto è chiaro che nel momento in cui io devo operare con il bibliotecario nell'acquisto delle novità piuttosto che rivolgermi al mercato antiquario per le diverse edizioni, sapere che effettivamente questa opera non è posseduta da nessuno è un elemento importante per farmi optare per il sì o per il no e decidere di investire determinate risorse; viceversa tutti i bibliotecari in molte occasioni si coordinano nell'acquisto, cioè tu segui di più questo filone, io seguo più quest'altro, ecco quindi che abbiamo una maggiore offerta ed un contenimento di spesa al fronte di una maggiore disponibilità; nel momento in cui è entrata nel giro la Biblioteca della Montagna-SAT ecco, non dico che gli acquisti in questo campo da parte delle altre biblioteche sia cessato - noi sappiamo come i turisti nelle nostre biblioteche comunali di pubblica lettura in montagna sono molto interessati mentre trascorrono la loro settimana di ferie ad avere le guide, gli strumenti di informazione e quindi è chiaro che quelle devono essere presenti - però in questo è stato un po' delegato da parte del Sistema Bibliotecario alla Biblioteca della Montagna il coprire un determinato ambito di specializzazione e quindi è stato un arricchimento l'arrivo, l'ingresso di questa biblioteca nel nostro circuito un arricchimento per tutti. Altre forme di collaborazione sono nate strada facendo ma non andrei oltre. Volevo semplicemente, nell'ottica dell'incontro odierno, raccontarvi cosa ho verificato in questi ultimi giorni cioè ho provato a entrare nel Catalogo Bibliografico Trentino e sono andata attraverso tutta una serie di ricerche a tentare di enucleare una sorta di "biblioteca di montagna ideale", cioè i libri che parlano di montagna non solo conservati presso la Biblioteca della Montagna ma sparsi in tante biblioteche e ho agito così, in maniera molto grezza, perché bisognerebbe studiare e perderci un po' di tempo e io non ne avevo (!) per riuscire a dire all'interno di questo catalogo che cosa c'è che riguarda le tematiche della montagna, del viaggio, dell'esplorazione, cioè gli argomenti che vengono affrontati dal Filmfestival.

Davanti a me ho un catalogo dove ci sono dentro documenti dei più vari argomenti, di vari autori, che appartengono alle varie biblioteche, ho detto come riesco ha creare un sottoinsieme di queste opere, tirando fuori quello che in qualche modo è l'argomento che può considerarsi inerente al nostro interesse; allora ho fatto prima di tutto una ricerca sugli editori; ho preso tre editori ritenendo che le loro pubblicazioni fossero in qualche modo inerenti all'ambito, ho scelto come editore la SAT, con tutte le sue varie sezioni e articolazioni e mi sono state segnalate 95 edizioni, poi ho scelto, sempre fra gli editori, il CAI e lì mi sono usciti 288 documenti e poi con una certa disinvoltura ho anche selezionato il TCI e naturalmente di documenti ne sono scaturiti molti: 669. Ci sono altre case editrici che pubblicano opere di montagna, però non esclusivamente e queste le ho scartate, non le ho prese in considerazione, altrimenti occorrerebbe star lì a guardarli uno per uno, non lo ritenevo opportuno e conveniente e così non li ho selezionati. Sono poi entrata nell'archivio dei soggetti - noi quando cataloghiamo attribuiamo ad un'opera anche un soggetto, un certo soggetto che noi assegniamo facendo riferimento come strumento al Soggettario delle biblioteche italiane. Usando questo soggettario noi attribuiamo ad ogni opera che non sia romanzo - tenete conto che quindi resta escluso tutto quello che è romanzo, letteratura, fiction - un soggetto, o una stringa, una parola o una serie di parole che costituiscono l'argomento dell'opera che abbiamo catalogato. Ho scelto questi argomenti, che voi vedete sotto la voce soggetti, tenete conto che quando io faccio una ricerca di questo tipo riesco a selezionare tutti i documenti che nel soggetto contengono questa parola o anche quelli in cui questa parola è parte di una parola più ampia, ad esempio il caso in cui ho fatto la ricerca sotto il termine 'Alpi', mi sono usciti tutti i libri che avevano nel soggetto la parola 'Alpi', ma anche 'alpinismo', 'alpino', cioè tutto quello che conteneva il termine 'Alpi', anche all'interno di un altro termine. Quindi se guardiamo

questo vediamo che sotto il termine 'montagne' e tutti i soggetti che contengono la parola 'montagne', sono usciti 91 documenti, 'gruppo montuoso' 167, alla parola 'Alpi' ne sono usciti ben 3.044, proprio perché non sono solo i soggetti che riguardano le Alpi, ma anche i soggetti che contengono nella loro espressione il termine Alpi, così Prealpi, ecc. e poi ho continuato selezionando le voci: Monte A, Monte B, Monte C e tutte le possibili varianti legate alla parole Monte, le grotte, i ghiacciai, poi ho selezionato in base alle attività sportive legate alla montagna i termini: sentiero, vie ferrate, escursioni, arrampicata sportiva, ascensioni su ghiaccio, sci inteso come sport, sci di fondo, scialpinismo, snowboard, orientamento, mountain bike, canottaggio, parapendio, volo a vela e poi all'interno delle voci, facendo riferimento ai viaggi e alle esplorazioni: viaggi per mare, viaggi di circumnavigazione, viaggiatori, descrizioni e viaggi, scoperte geografiche, spedizioni scientifiche, esplorazioni, carte geografiche, carte topografiche, carte stradali, guide stradali e guide naturalistiche. Alla fine ho fatto tutta questa ricerca selezionando tutti i documenti che fossero in qualche modo legati a questo argomento. E' evidente che moltissimi sono sfuggiti perché altrimenti avrei dovuto fare delle ricerche sui nomi delle singole montagne e questo non è stato possibile, però ritengo che la maggior parte dei documenti sia rientrata all'interno di questa ricerca. Il risultato della somma tiene conto del fatto che lo stesso documento può essere presente più volte, quindi mi deve essere conteggiato una volta sola, quindi non è una somma matematica, alla fine il risultato è quello che ho enucleato ed è di 9755 titoli diversi. Tenete conto che gran parte di questi titoli sono condivisi da più biblioteche, cioè che opere - esemplari fisici di quel libro - possono essere presenti in 4-5 copie nelle varie biblioteche, quindi io non esagererei nel dire che possiamo moltiplicare per quattro questa cifra per sapere quanti esemplari fisici, quanti libri, sono presenti all'interno delle nostre biblioteche. A questa lista ho inoltre aggiunto, sommato, le 4874 opere che fino ad ora sono state catalogate dalla Biblioteca della Montagna, il risultato finale è stato di 11.260 titoli. Quindi le potenzialità del CBT cominciano già ad assumere sua fisionomia; di questi 11.260 titoli, 500 fanno riferimento a testate di periodici che appartengono quasi tutti alla Biblioteca della Montagna. Poi ho anche tentato di vedere in base all'anno di pubblicazione - convenzionalmente vengono definiti libri antichi le opere anteriori al XIX secolo - quindi ho fatto una selezione limitando gli anni in cui l'opera era stata stampata e ho verificato che di opere antiche vere e proprie, all'interno delle 11.260, ce ne sono circa 70; questo perché nel Catalogo sono stati inseriti soprattutto dati delle opere acquistate recentemente, mentre il lavoro di recupero delle raccolte anteriori è molto più lento. Ovviamente questa è una parte, perché appunto ci sono le biblioteche storiche della nostra provincia, come la Biblioteca Comunale di Trento, quella di Rovereto, la Biblioteca del Museo di Scienze Naturali di Trento, che hanno gran parte del loro patrimonio non ancora inserito, perché appunto l'inserimento nel Catalogo è il risultato di progetti specifici che svolgiamo. E quindi già qui ho ricavato dei primi elementi che possono essere interessanti, la seconda operazione che ho tentato di fare è quella di andare a scegliere una specifica voce; ho scelto la voce a soggetto: 'ascensioni alpinistiche', quindi ho delimitato in maniera precisa un ambito. Ho fatto la ricerca all'interno del Catalogo sotto questa voce, e mi sono stati individuati più di 800 documenti, cioè chiedendo al catalogo di tirarmi fuori tutte le opere che nel soggetto contengono questo termine 'ascensioni alpinistiche', ne sono uscite come ho detto più di 800. Quindi ho scaricato su disco l'intera lista selezionata e mi sono fatta ordinare le informazioni per anno di stampa, per edizione e le ho stampate. Io, che non sono assolutamente un'esperta di montagna e alpinismo, anzi cammino poco, e non conosco assolutamente la realtà delle ascensioni alpinistiche, fatta questa ricerca e avendola stampata, organizzata, ho scoperto che questo non era solo un'insieme, anche se ordinato, di informazioni bibliografiche che fanno riferimento a dei libri ma un'insieme di informazioni che permette anche a chi, come me, assolutamente estraneo a questa realtà, di farsi comunque un'idea su vari aspetti

dell'alpinismo e della letteratura alpinistica. Allora voi vedete, così da un punto di vista pratico, come sotto la descrizione bibliografica vengono indicate, attraverso delle sigle, le biblioteche che possiedono questa precisa edizione. Nell'ordinare questo catalogo ho scoperto un sacco di cose, ad esempio mi sono resa conto di non conoscere assolutamente il settore: la prima pubblicazione risale al 1869 e andiamo via via fino al 1995 con una suddivisione per anno. La maggior parte delle opere sono in italiano, però pubblicate non prima del 1918, nella nostra realtà le opere riguardanti la montagna sono in diverse lingue, si potrebbe pensare al tedesco, come lingua prevalente, ma non è così, abbiamo la prima, quella del 1869 in francese, ne abbiamo in inglese e poi in tedesco, questo è abbastanza interessante anche se non è una lettura su un dato assoluto e completo, ma è in base a degli elementi che abbiamo ricavato. Mi sono resa conto che per i primi anni presi in considerazione, fino al secondo dopoguerra, cioè il 1950, le opere riguardano soprattutto ascensioni alpinistiche fatte in regione o comunque sulle Alpi e in ambito ben preciso: da persona assolutamente estranea all'argomento ho ricavato delle informazioni di storia dell'alpinismo; c'è poi ad un certo momento l'attenzione verso il Monte Bianco, il Monte Rosa e quindi si scrivono tantissime opere su queste scalate, poi arriviamo agli anni '50 e lì è il boom dell'Everest, del K2 e di queste grandi imprese che hanno fatto l'epoca d'oro delle spedizioni; successivamente la cosa si è modificata e mi sono resa conto che il turismo iniziava ad utilizzare l'attrattiva montagna, cioè l'ente pubblico utilizzava l'attrattiva montagna, gite, escursioni, come strumento di pubblicità di un determinato luogo, vediamo quindi queste pubblicazioni della Regione piuttosto che altri Enti, in più lingue, finalizzate a promuovere questa ricchezza locale in termini turistici - arriviamo appunto al dilagare di opere sulle grandi cime e riguardanti le grandi imprese e dopo gradatamente le cose si modificano, diventa una testimonianza di imprese, diciamo così, eclatanti, ma anche una ricerca di un rapporto con la natura un po' in tutto il mondo; negli ultimi vent'anni aumentano a dismisura proprio le guide per il turista, cioè non per l'esperto alpinista, ma proprio per la gente comune che si è avvicinata, direi in maniera molto più massiccia alla montagna, e chiede strumenti che gli consentano di effettuare queste ricerche. Molto ci sarebbe da dire anche ad esempio sugli editori, guardare quali sono gli editori magari a livello italiano che maggiormente si sono occupati di queste tematiche. Quindi al di là di darvi questo tipo di informazioni che voi che lavorate sul campo avevate già da tempo, volevo appunto segnalare il fatto che la lettura di un catalogo dà informazioni che vanno ben al di là di quello che è un semplice elenco di libri per sapere che cosa c'è o che cosa non c'è nella propria biblioteca.

LUISA PEDRINI

Verso il catalogo unico: la bacheca elettronica

Con questo intervento vorrei proporre uno strumento realizzabile a breve-medio termine e che dovrebbe portare - affinando i contatti tra le biblioteche, accrescendo la sensibilità degli operatori su queste tematiche e portando subito dei risultati tangibili - a porre le basi per la realizzazione di un catalogo unico. Mi riferisco a quella che, per comodità in questo intervento, chiamerò bacheca elettronica (*home page*) delle biblioteche e degli archivi di montagna.

Le biblioteche e gli archivi di montagna potrebbero collegarsi alla rete di reti - Internet - e fornire ai propri utenti o agli occasionali *navigatori*, tutte le informazioni che si ritiene utile dare: orario di apertura, patrimonio librario o archivistico posseduto, servizi offerti, manifestazioni, pubblicazioni e quant'altro.

Sarà necessario che ogni biblioteca fornisca - e tenga aggiornate - un certo insieme di informazioni:

Informazioni generali:

- nome, indirizzo, numero di telefono e fax, indirizzo Internet
- presidente e membri del consiglio di biblioteca, bibliotecario
- eventuale ente dal quale dipende
- Regolamento della biblioteca o archivio

Fruizione:

- accesso riservato solo ai soci o meno
- orario di apertura e periodo di chiusura

Servizi:

- accesso a banche dati
- prestito
- possibilità di effettuare fotocopie, microfilm, riproduzione materiale d'archivio

Cataloghi:

- catalogo: cartaceo o informatizzato (specificare il software ed il formato)

Patrimonio:

- monografie, periodici, carte topografiche, tesi di laurea, audiovisivi
- fondi speciali
- manoscritti, fotografie, cartoline, manifesti, stampe, depliant, oggettistica

Pubblicazioni:

- cataloghi a stampa o altro (elenco completo di tutto il pubblicato)

Iniziative:

- esposizioni bibliografiche, convegni ecc.
- collaborazioni con altre biblioteche o enti

Lo schema proposto è da aggiustare e perfezionare assieme ai partner che decideranno di aderire. Chi ritenesse utile fornire notizie supplementari potrebbe farlo in coda all'elenco: ad esempio la descrizione dell'itinerario per arrivare alla sede della Biblioteca partendo dal terminale ferroviario, stradale o aeroportuale della città è un'informazione supplementare utilissima.

Alcune associazioni che si occupano e studiano la montagna hanno già realizzato uno strumento di questo tipo, ad esempio la COTRAO. La bacheca elettronica è dunque una sorta di vetrina nella quale abbiamo la possibilità di illustrare - sia all'esperto che al neofita - la nostra realtà; una vetrina dai costi davvero ridotti (300.000 L. per mega all'anno). Oltre ai costi ridotti un altro vantaggio è rappresentato dal fatto che un domani altre biblioteche o archivi - da tutto il mondo - potranno aderire a questa iniziativa. Avremo

quindi l'opportunità di farci conoscere ad un pubblico enorme e di conoscere altre realtà, simili alla nostra, delle quali non conoscevamo l'esistenza.

Un altro strumento di Internet che possiamo utilizzare è la posta elettronica (*e-mail*), che è forse il più concreto ed utilizzato strumento della Rete. Con questo servizio possiamo inviare e ricevere messaggi; infatti presso tutti i nodi Internet 'risiedono' diverse quote di memoria (*account*) riservate, con varie funzioni, tra le quali una simile alla casella postale. Proprio come con la tradizionale posta dobbiamo utilizzare degli indirizzi sia per spedire che per ricevere messaggi. Gli indirizzi sono composti da stringhe particolari che portano una serie di informazioni: il nome dell'*account*, del nodo ecc. Esistono numerosissimi programmi di posta elettronica, ma i messaggi solitamente sono visualizzati allo stesso modo: numero progressivo, indirizzo del mittente, data di arrivo, dimensioni e soggetto. *Cliccando* sul numero progressivo corrispondente al messaggio che vogliamo leggere, è possibile andare nel dettaglio e leggere il testo che ci è stato spedito. Se lo riteniamo utile è possibile archiviare i testi che abbiamo ricevuto o spedirli ad altri indirizzi. Il programma Eudora consente di collegare il proprio computer solo di tanto in tanto e di ricevere comunque tutta la posta in arrivo; la posta viene 'parcheeggiata' sul computer principale e scaricata al destinatario nel momento in cui si collega. E' inoltre possibile scaricare la posta sul personal computer, interrompere il collegamento e leggerla tranquillamente risparmiando sui tempi di connessione. E' fin troppo evidente che per utilizzare la posta elettronica è indispensabile conoscere gli indirizzi di persone o enti ai quali si vuole inviare il messaggio. Gli indirizzi li troviamo su repertori specialistici o grazie a contatti personali, telefonici ecc. Alcuni repertori sono anche in linea (*white pages*). Altri strumenti per trovare degli indirizzi sono: liste di discussione, newsgroup e gopher. Le liste di discussione e i newsgroup possono essere definiti 'conferenze elettroniche', cioè un gruppo di persone che si scambiano messaggi su un argomento specifico. Esistono conferenze elettroniche su i più svariati argomenti, nel nostro caso potrebbe risultare utile aprire una discussione sul catalogo unico delle biblioteche specializzate in montagna e alpinismo. Il messaggio inviato viene ridistribuito automaticamente a tutti gli altri - questo vale per le liste di discussione - o inviato ad un nodo dove tutti possono andare a leggerlo, questo nel caso dei newsgroup. Esistono dei repertori - a stampa e in rete - di liste, che ci danno la possibilità di scegliere a quale lista di discussione partecipare. Gli alpinisti anglosassoni e americani - gli europei ci stanno arrivando solo ora e un po' a fatica - utilizzano diverse liste di discussione su i più svariati aspetti dell'attività arrampicatoria: elenchi di vie di roccia, attrezzature, gare, incidenti ecc. Accade così che alcune informazioni alpinistiche si trovano solo in rete, o comunque è possibile conoscerle con grande anticipo rispetto ai normali canali di comunicazione (televisione, riviste e quotidiani!). Un solo esempio: la morte della sfortunata Alison J. Hargreaves è comparsa in anteprima su Internet, in notevole ritardo è apparsa sulla stampa e in televisione. Questa velocità di diffusione accresce l'importanza del *net* e non a caso un gran numero di periodici elettronici sono in rete.

Oltre a questi servizi che ho illustrato ne esistono un'infinità di altri che potrebbero risultare utili ad un bibliotecario o archivist. La funzione telnet ad esempio ci permette di raggiungere in linea i cataloghi di altre biblioteche: cioè abbiamo accesso ad un OPAC (*Online Public/Patron Access Catalog*). E' evidente quanto sia importante - per il nostro lavoro - avere la possibilità di frequentare e interrogare grossi cataloghi di biblioteche generali e specializzate. La Biblioteca della Montagna-SAT partecipa al catalogo unico e automatizzato delle biblioteche trentine (*Catalogo Bibliografico Trentino - CBT*); il CBT è presente in Internet, è possibile collegarsi via telnet (biblio.gelso.unitn.it ; login: cicsp1 ; quindi: ^e ; quindi: libis), oppure via World Wide Web (<http://www.gelso.unitn.it/~bibliotn/>).

Qualcuno potrebbe obiettare che piuttosto di acquistare per la biblioteca un personal computer e allacciarsi alla rete, con la stessa spesa potrebbe acquistare molti volumi e pagare numerosi abbonamenti. E' vero, ma poi chi consulterebbe quei volumi se

non sono catalogati? E per quel che riguarda il materiale 'storico'? Solo catalogandolo e inserendolo in rete lo si potrà far conoscere ad un gran numero di persone interessate, valorizzando così tutto l'archivio. Se vogliamo salvaguardare il patrimonio librario delle nostre biblioteche specialistiche credo proprio che l'unica via sia quella di farlo conoscere a tutti; più persone conosceranno ed apprezzeranno questi libri e più sensibilità ed attenzione ci sarà attorno a queste problematiche. Inoltre le realtà che non sono in grado di sostenere la spesa di un personal computer e di un modem potrebbero appoggiarsi alla più vicina biblioteca collegata e usufruire del collegamento già attivo. Per permettere al maggior numero possibile di biblioteche e archivi di montagna di accedere alla rete, potrebbe essere utile la creazione di una *Associazione delle Biblioteche e degli Archivi di montagna*, che tra le altre finalità potrebbe occuparsi anche di cercare finanziamenti - esistono progetti della Comunità Europea mirati proprio a finanziare iniziative di questo genere, uno di questi è *INFO 2000* (<http://www2.echo.lu/info2000/infohome.html>) - e sponsorizzazioni a questo scopo.

Internet è solo un potente strumento che ci può aiutare nel lavoro in biblioteca, e facilitare l'incontro fra le richieste dell'utente e l'offerta di informazioni disponibili.

RICCARDO DECARLI

Bibliografia:

Non una bibliografia ma solo l'indicazione di alcuni titoli riguardanti l'uso di Internet nelle biblioteche, e di un paio di articoli che trattano lo strano incontro tra alpinismo e 'net'.

- C. Basili, C. Pettenati, *La biblioteca virtuale : l'accesso alle risorse informative in rete*, Milano, Bibliografica, 1994
- R. Maini (cur.), *Sulle ali di Internet : biblioteche al bivio*, IN: Biblioteche oggi, Vol.13, n.3 (apr) 1995 ; p.6-11
- R. Ridi, *Internet in biblioteca*, Milano, Bibliografica, 1996
- AIB notizie : Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roma, AIB
- S. Downing, *Climbing enters the net*, IN: Climbing, n.151 (mar-may) 1995, p.32-33
- M. Bursi, *Arrampicando disinvolatamente sull'autostrada dell'informatica*, IN: Giovane montagna, A.81, n.4 (ott-dic) 1995, p.11-14

I cataloghi on-line

Internet è la rete a larga diffusione che bene o male ha soppiantato o inglobato in sé la maggior parte delle reti preesistenti. È una rete diffusa a livello mondiale di cui ormai si sente parlare spesso anche sugli altri mezzi di comunicazione.

In pratica si tratta di una rete di computer perennemente collegati tra di loro e accessibili in qualunque momento, salvo alcune eccezioni di servizi accessibili solo in determinate fasce orarie. Chiunque, privato cittadino, ente, azienda o quant'altro, può mettere a disposizione di tutti le informazioni e/o i servizi che ritiene opportuni. Sostanzialmente Internet è questo; chiaramente ci sono anche un sacco di servizi accessori (mandare e ricevere file, la posta elettronica, gli acquisti, ecc.), ma la struttura di base è data dall'interconnessione di questo elevatissimo e costantemente in crescita numero di computer.

All'inizio la consultazione dei cataloghi bibliografici disponibili in Internet era possibile solo in emulazione di terminale (un po' come il nostro Catalogo Bibliografico Trentino) attraverso un collegamento Telnet che ne permetteva la consultazione da qualunque pc collegato in rete. Lo svantaggio di questo tipo di accesso consisteva nel fatto che ogni utente collegato occupava un'intera porta d'entrata.

Sotto questo aspetto la grande innovazione è stata l'introduzione di un'interfaccia grafica per la consultazione dei cataloghi bibliografici direttamente nel WWW (*World Wide Web*), questo enorme ipertesto che costituisce ormai l'ossatura di Internet. In questo modo non si devono imparare ogni volta i diversi linguaggi di interrogazione dei vari cataloghi, ma ci si trova di fronte sempre alla stessa maschera; si riempiono i campi di ricerca consueti (autore e/o titolo, soggetto, ecc.) con la possibilità di combinare le ricerche e dopo alcuni secondi si ottengono in risposta i record bibliografici.

Ci sono molti cataloghi in linea, per ora quasi tutti senza pagamento, di ogni tipo di biblioteche, grandi e piccole, specializzate e non, ma la tendenza è di fornire soprattutto la consultazione di cataloghi collettivi di consorzi di biblioteche per ragioni di costo.

Nell'ultimo anno si è affermato decisamente il protocollo Z39.50¹, elaborato dalla Library of Congress a partire dal 1992 e giunto alla versione definitiva nel 1995. L'utilizzazione di questo protocollo permette diversi tipi di ricerche anche con combinazioni booleane delle richieste. Inoltre è possibile implementare qualunque tipo di database (purché contenente dati strutturati) da e su qualunque piattaforma e sistema operativo. La Library of Congress stessa sta rendendo disponibile sul Web il suo catalogo un archivio alla volta; a tutt'oggi sono disponibili le ricerche per titolo e autore. Le elevate possibilità di implementazione unite alla versatilità nella ricerca hanno favorito l'affermarsi di questo protocollo come uno standard di fatto, almeno nel mondo delle biblioteche.

Un esempio significativo delle possibilità offerte dall'uso del protocollo Z39.50 è il catalogo collettivo delle biblioteche dell'Università della California (*MELVYL*, consultabile all'URL <http://lcweb.loc.gov/z3950/melvyl.html>). Attualmente consta di circa 8 milioni di record che scendono a un milione e mezzo limitando la ricerca agli ultimi dieci anni; oppure si possono effettuare ricerche nell'archivio dei periodici dove sono catalogati 800.000 titoli. La schermata cui ci si trova di fronte per la consultazione è quella tipica dello Z39.50 con i campi da riempire e i bottoni per far partire la ricerca. Inoltre si hanno alcune possibilità di rendere la ricerca più mirata combinando parole e/o frasi con ricerche in

¹ Dettagliate informazioni sul protocollo Z39.50 sono reperibili all'URL <http://lcweb.loc.gov/z3950/gateway.html>; per chi non ha accesso alla rete un buon testo sullo stesso argomento è *From A to Z39.50 : a networking primer* / by James J. Michael and Mark Hinnebusch, Westport : Mecklermedia, c1995.

campi diversi e/o incrociati.

Consultando altri cataloghi collettivi di questo tipo si trovano per esempio anche i riferimenti, per il testo trovato, alla biblioteca che lo possiede, la segnatura, indirizzo e nome del responsabile della biblioteca stessa ecc.

Solitamente i cataloghi sono stati fatti usando gli standard internazionali consolidati (ISBD) per la parte descrittiva e (DDC) per la classificazione; seguendo le varie normative nazionali per i soggetti e per le intestazioni. Sono veramente molte le biblioteche che hanno adottato il protocollo Z39.50 per la diffusione telematica dei loro cataloghi, soprattutto, ma non solo, negli Stati Uniti. Un loro elenco, con i link direttamente ai rispettivi cataloghi, è consultabile all'URL <http://lcweb.loc.gov/z3950/gateway.html>.

Un altro esempio delle possibilità offerte dall'uso di questo tipo di protocolli si può vedere nel sito del settimanale statunitense *Time* (accessibile all'URL <http://pathfinder.com/time/daily/>). Qui viene offerta una versione quotidiana della rivista "aggiornata" sempre al giorno precedente, per ovvi motivi di marketing; i vari articoli sono presentati come quelli di un normale quotidiano con la differenza che *cliccando* sui nomi evidenziati nella presentazione si possono effettuare automaticamente delle ricerche negli archivi della rivista ottenendo in risposta una lunga serie di articoli (leggibili!), con il titolo e la data di pubblicazione. Questo tipo di ricerche è possibile addirittura effettuarlo su qualunque persona o argomento.

La realizzazione ed il mantenimento di questo tipo di archivi ha dei costi piuttosto consistenti e presuppone degli investimenti non da poco. Altra cosa sono invece le bacheche elettroniche. Praticamente si tratta di siti attraverso i quali un ente, un'istituzione, un'azienda mettono a disposizione dei potenziali utenti le informazioni che ritengono opportune. In questo caso il costo si riduce al lavoro della persona che si occupa di mettere le informazioni in formato *HTML* per la presentazione in rete e all'affitto dello spazio fisico su disco (a Trento, oggi, sulle 300.000 lire annue per Megabyte). In pratica, per tornare alla proposta di Riccardo, un'unica persona "centrale" potrebbe raccogliere tutte le informazioni dalle varie biblioteche e metterle in rete. Informazioni del tipo: orari, indirizzi, servizi offerti, mostre in allestimento, acquisizioni di nuovi fondi, e quant'altro le biblioteche ritenessero opportuno mettere a disposizione degli utenti telematici.

Un esempio di sito di questo tipo è quello della COTRAO (all'URL <http://www.unil.ch/cotrao/>) la Comunità di lavoro delle Alpi Occidentali, un'Associazione trinazionale (Francia, Italia, Svizzera) comprendente otto Regioni o Cantoni e avente per obiettivo lo scambio di informazioni per realizzare gli interventi transfrontalieri comuni. Il sito è trilingue e porta, oltre alle informazioni sulla Comunità, tutte le iniziative messe in atto dalla Comunità stessa per il raggiungimento dei suoi fini, divenendo in questo modo un importante strumento di comunicazione vista la particolare dislocazione geografica delle regioni aderenti.

Un ultimo punto di cui merita parlare sono le liste di discussione, a mio avviso - detto da bibliotecario - attualmente forse lo strumento più utile sul lavoro. Sono delle liste (alcune moderate, la maggior parte no) singolarmente dedicate ad un argomento all'interno delle quali ognuno può mandare un messaggio a tutti gli altri iscritti. Personalmente, ad esempio, mi sono iscritto ad AIB-CUR la lista di discussione dei bibliotecari italiani dove ogni giorno passano i messaggi più svariati, ricerche bibliografiche, proteste sul rinnovo del contratto dei bibliotecari universitari, opinioni sull'uso di Internet dal punto di vista professionale e non, ecc. Sempre per motivi di lavoro mi sono iscritto alla lista di discussione dei bibliotecari delle biblioteche pubbliche statunitensi un sottoinsieme della quale tratta espressamente del servizio di accesso ad Internet offerto agli utenti dalle biblioteche di questo tipo.

Come si può vedere anche da questa pur breve carrellata, i servizi e le potenzialità offerte dall'uso di Internet sono veramente molte e, volendolo, sarà sicuramente possibile

cominciare in qualche modo una collaborazione tra le biblioteche che si occupano di montagna.

ENRICO ROSSI

Discussione:

PIERO NAVA

Sono Piero Nava, vedo la questione dal punto di vista dell'utilizzatore, perché mi sembra che ci siano due piani ben distinti: quello del conservatore e quello dell'utilizzatore.

Vanno benissimo tutti questi progetti di unificazione delle biblioteche di montagna: è il massimo cui si possa aspirare; tuttavia, secondo me, bisognerebbe prima studiare, nell'ambito delle singole biblioteche di montagna, un certo tipo di classificazione, perché in tutti i cataloghi delle biblioteche che io conosco (Club Alpino Svizzero, Club Alpino Francese, Alpine Club, ecc.) c'è una distinzione per categorie che dal punto di vista dell'utilizzatore, dello studioso è - a mio avviso - del tutto insufficiente. Mi spiego subito: appunto con l'aiuto dell'informatica (ma capisco che è un lavoro improbo) si dovrebbe arrivare ad un risultato di questo tipo: voce Marmolada, sottovoce Parete Sud, testi e illustrazioni; e il video snocciola (e stampa) tutti i testi che parlano della parete sud della Marmolada e tutte le illustrazioni che in essi sono contenute. Ma questo è un risultato impossibile da raggiungere rifacendosi tout court al titolo dell'opera; ne il lavoro può essere affidato a qualcuno che lo fa meccanicamente: occorre un conoscitore della materia, disposto ad approfondire i problemi, per arrivare ad una classificazione di questo tipo, che - per quel poco che ne so io - sarebbe unica al mondo; e poiché sono presenti i bibliotecari più qualificati nell'ambiente, mi permetto di suggerire loro di cercare, nei limiti del possibile, una soluzione di questo tipo, essendo a mio avviso determinante un'ampia classificazione in sottovoci

ANDREA ANGELINI

Posso provare a rispondere? Rispondo sinteticamente, mi limito soltanto a dire poche cose. Quello che chiede il signore non è che sia impossibile farlo, soltanto bisogna farlo diciamo con una preparazione apposita e specificatamente dedicata, è una questione di impostazione.

Alla biblioteca della Fondazione Angelini, per esempio, noi classifichiamo tutti i libri con due attributi fondamentali: classificazione per argomento e per zona, sono nient'altro che due soggetti dell'oggetto catalogato. Per i soggetti, la dott.ssa Pedrini ci diceva che loro usano il Soggettario Nazionale, cioè a Firenze, alla Biblioteca Nazionale di Firenze, è stato definito un elenco di soggetti valido per tutte le biblioteche d'Italia, che deve avere quindi per sua caratteristica la possibilità di comprendere di tutto: dalle grotte di Posillipo alla catena dell'Everest, dalla voce Internet ai topi di strada; arrivare in Marmolada con uno strumento di questo genere è impresa piuttosto difficile. Abbiamo visto che la dott.ssa Pedrini ce la fa, ma ha avuto difficoltà anche lei, tra l'altro è partita alla rovescia, iniziando la selezione dal nome degli editori invece che dalle montagne, e questo ha stupito non poco, vuol dire che il soggetto "montagna" non ce l'ha o non è significativo. Ad estrarre i libri di montagna comunque ce l'ha fatta, per la parete sud della Marmolada però ho qualche dubbio.

Noi quando abbiamo cominciato a comporre il catalogo ci ritenevamo una piccola biblioteca, e abbiamo pensato, è inutile che andiamo a prendere qualcosa di molto grande e complesso come il soggettario nazionale, ci facciamo un soggettario per noi, adatto alla nostra specifica realtà, e poi vedremo. Ma prima di stampare abbiamo cercato anche di vedere cosa avevano fatto le altre biblioteche di montagna. Abbiamo cominciato guardando i cataloghi che avevamo in biblioteca, quello dell'Alpine Club, quello vecchio del Club Alpino Svizzero, quello di Torino, abbiamo preso contatto con la biblioteca della SAT,

siamo andati a parlare con la biblioteca del CAI a Torino, con quella del DAV Monaco, con quella dello SAC a Zurigo, con l'università di Innsbruck, l'istituto di geografia Alpina di Grenoble, ne abbiamo visti diversi, e buona parte allora non era nemmeno su computer. Molti non avevano impostato un soggettoario ma avevano semplicemente composto un indice, altri usavano appunto un soggettoario nazionale, le università in generale usano il DEWEY. Noi ci siamo detti: cerchiamo di comporre un soggettoario che riguardi proprio la realtà della montagna, dell'alpinismo, ma anche di chi vive in montagna e di chi la studia, sono ambienti diversi se ci si pensa su. Ecco che allora i soggetti sono appunto: alpinismo, sci, sicurezza, ma anche insediamenti, neve, ghiaccio, frana, valanga, e altre ancora, non solo, ma ciascun libro o immagine, carta geografica, cassetta-video, o disco, viene anche catalogato, per zona e sotto zona, per cui, come ho detto, lei può cercare: Dolomiti - Marmolada. Non per tutti i soggetti è possibile, la sicurezza in montagna non ha zona di pertinenza, la storia dell'alpinismo non ha zona, è comunque una questione di impostazione iniziale della catalogazione.

A questo punto, come dicevo, lei può cercare Dolomiti - Marmolada - Ascensione, e trova una serie di volumi che parlano di salite in Marmolada, avrà un po' di difficoltà per vedere se trattano della parete sud o della parete nord, noi non arriviamo a questo livello di dettaglio, e d'altronde spesso non conviene usare classificazioni troppo dettagliate, in questa maniera lei riesce a trovare tutto quanto. Il livello di dettaglio dipende dalla quantità di materiale distinguibile. Non solo, ma siccome lo stesso sistema è utilizzato anche negli altri settori di biblioteca la stessa ricerca si può fare anche per le carte geografiche o per le fotografie. Per esser sinceri, per le carte geografiche abbiamo riportato solo i toponimi più importanti: le valli, acque, cime, passi che ci sono in una carta geografica sono moltissimi, comunque se viene da noi in Fondazione a Belluno e cerca Marmolada, trova certamente tutte le carte geografiche sulle quali è riportata la Marmolada.

Quello che lei chiede quindi è possibile, e non richiede sforzi particolarmente notevoli, però come impostazione è all'opposto di quella adottata nel sistema appena presentato. Allora è scorretto, è sbagliato il sistema presentato? No, è impostato diversamente, ma questo è il problema. Il sistema è valido però adempie ad uno scopo diverso. E probabilmente questa è una delle tematiche che il signor Riccardo Decarli, conservatore della biblioteca della SAT oltre che direttore del nostro incontro, voleva venisse affrontata. Da una parte abbiamo le grandi biblioteche, con molti libri, con molti terminali, impostate secondo un sistema complesso, che riescono a gestire banche-dati di notevoli dimensioni, a soddisfare un numero molto elevato di utenti e che per gestire tale complessità devono avere evidentemente un orientamento apposito, devono esser preparate per le richieste degli utilizzatori più frequenti, che non sono i montanari e gli alpinisti, dall'altra parte possiamo avere un sistema specializzato orientato a richieste più specifiche. Qui, in questa sala, siamo gente che abbiamo tutti due brutte malattie: la prima è la passione della montagna, passione notoriamente insana ma comune a diversa gente, in più abbiamo anche la malattia dei libri, e vorremmo poter disporre di uno strumento solo per noi in grado di soddisfare immediatamente ogni nostra ricerca su tutto l'arco alpino.

Avrei altre cose da dire, ma avevo detto che volevo rispondere al signore che ha parlato per primo, mi pare che già altri abbiano chiesto di parlare, preferisco lasciar procedere il discorso, eventualmente ne parlo dopo.

PIERO NAVA

Mi va benissimo, ma quando si parla di unificazione dei cataloghi delle biblioteche di montagna, a me, sempre dal punto di vista personale di alpinista ancor prima che bibliofilo, effettivamente non interessa molto se le grandi biblioteche troveranno dei sistemi per collegarsi in via informatica con quelle prettamente alpinistiche.

Il problema, che io vorrei raccomandare, è il soggettoario delle biblioteche di

montagna; capisco che si tratta di un lavoro improbo; qualcuno mi chiede “*perché tu la tua biblioteca non la metti in un computer*” ? Non la metto in un computer perché per inserire autore, titolo, anno di edizione, casa editrice, al massimo argomento, si questo lo potrei delegare a qualcuno; ma per farlo come ho in mente io, come dovrebbe essere secondo me fatto, dovrei provvedere io personalmente, che non ne ho il tempo, forse neppure la voglia e quindi non verrà mai fatto! Però, voglio dire, chi fa ufficialmente nell’ambito delle associazioni di montagna questo lavoro, secondo me dovrebbe tendere a realizzare un soggetto con le caratteristiche indicate nel mio primo intervento.

ANDREA ANGELINI

Durante la presentazione ho preso un paio di appunti e, se permettete, vorrei esporli in modo organico, altrimenti parliamo solo di come trovare la Marmolada e non di Catalogo unico. Sono elementi che possono essere in parte di integrazione a quanto già detto, e in parte un’ulteriore risposta.

Allora, Catalogo unico: ci stavo pensando ancora questa mattina durante il viaggio e mi dicevo: sì, è ovvio, disporre di un Catalogo unico è certamente un vantaggio. Però bisogna avere un’idea più chiara di cosa vuol dire avere un Catalogo unico. Un catalogo, come è visto da un gestore bibliotecario è una struttura complessa, con molti dettagli e attributi, che tratta in modo diverso i libri dai periodici, dai manoscritti, dalle fotografie o dalle carte geografiche. Arrivare a costruire un Catalogo unico da biblioteche diverse, riuscendo a trovare il modo per comporre elementi classificati secondo ottiche differenti è un lavoro improbo e probabilmente non essenziale. Ciò che interessa viceversa è poter soddisfare la richiesta posta: quali libri sono disponibili sulla Marmolada, non quale è il modo di unificare i cataloghi. Sotto sotto ci poniamo cioè nell’ottica opposta all’unificazione dei cataloghi, nell’ottica di un praticante della montagna, inesperto di catalogazione e forse anche della zona in cui si trova la Marmolada. Per costui l’ipotesi di un Catalogo unico o di molti cataloghi può essere forse importante, ma non essenziale. È sufficiente che esista uno strumento che risponda alla sua domanda.

Il catalogo, visto alla maniera classica, contiene molti elementi non indispensabili, o per maggior chiarezza, contiene molti elementi non indispensabili a fornire la risposta alla domanda appena posta: quali sono i libri disponibili che parlano della Marmolada? Ora, mentre comporre tra loro cataloghi diversamente strutturati è una cosa complessa, unire elenchi appositamente predisposti è una cosa semplice. Si potrebbe ad esempio ipotizzare di comporre un elenco che riporti per ciascun volume solo pochi elementi reperibili dai cataloghi già esistenti presso ciascun fondo bibliotecario. E anche questo non è poi così indispensabile: chi, ad esempio, lavora in Internet accede normalmente a cataloghi tra loro diversi e non unificati, utilizzando per la ricerca il solo strumento delle parole chiave. L’unico problema reale quindi è che ci siano le parole di ricerca.

Come ho già detto, noi esigiamo che tutti i materiali, siano essi testi, carte geografiche, fotografie, siano catalogati appunto con almeno questi 3 - 4 dati essenziali per le ricerche: titolo, autore, argomento e zona.¹ Quando abbiamo questi tipi di

¹ Alla Fondazione Angelini stiamo puntando verso una soluzione di questo genere per la Rete di collegamento tra Centri di studio sulla Montagna. Se ne è parlato al convegno internazionale del 6-8 giugno 1996 a Belluno. L’ipotesi è appunto quella di mettere in collegamento i più importanti Centri di studio alpini costituendo in Belluno il punto di riferimento della Rete, al quale i diversi Centri di studio Alpini inviano annualmente l’indicazione delle proprie attività, piani di studio e variazioni nella composizione dei fondi bibliotecari. La descrizione dei testi disponibili, è costituita dai pochi elementi appena indicati: titolo, autore, data, e soggetto, poco più di un indice bibliografico appositamente estratto dai cataloghi già disponibili. Essa viene da noi completata con l’indicazione del centro di studio che ha fornito la segnalazione. Il sistema è comunque ancora in fase embrionale.

caratterizzazione riusciamo a soddisfare il 70-80 % delle ricerche. Non solo, ma è importante, per semplificare le ricerche che il soggettario sia un qualcosa di semplice, appositamente costruito, orientato alla montagna.

Questo sistema di catalogazione orientata può essere avviato anche per una sezione soltanto, di un grosso centro bibliotecario, la sotto-sezione alpinistica, curata da appassionati, o altrettanto semplicemente su di un piccolo computer isolato di una Sezione alpina del CAI, che sta per conto proprio e che magari può collegarsi, di tanto in tanto, via modem, alla grossa biblioteca e diventare elemento di una grande rete.

Per quanto riguarda l'uso del computer, ho sentito a questo proposito parlare di costi attuali intorno ai 5 milioni, per avere un posto di lavoro sufficiente a gestire un catalogo. Il problema del computer si è posto anche a noi, ancora anni fa', nel curare il catalogo della Fondazione Angelini. Ho avuto occasione allora di essere a Torino e visitare il sacrario del CAI, la Biblioteca Centrale, dove ci sono i libri tra i più belli dell'alpinismo, e tra i più interessanti, ho avuto modo di conoscere il prof. Garimoldi che lo cura, ancora quando ci lavorava il signor Mottinelli, Domenico Mottinelli, che ha composto a mano il vecchio catalogo della biblioteca del CAI, che disponeva allora di un piccolo Olivetti M24. Anche loro come noi avevano il problema di come riuscire a lavorare con un piccolo computer.

Il problema è presto detto, in generale la gente del CAI è poveretta, noi della Fondazione pure, i soldi sono pochi, bisogna arrangiarsi con pochi mezzi. A quel tempo un programma decente per gestire una biblioteca costava da solo sui 5 milioni, in più c'era il costo del computer, circa altri 7 milioni del 1990. Per questo approfittando del mio lavoro come ingegnere informatico, ci eravamo organizzati per realizzare un piccolo programma per biblioteche, da mettere eventualmente a disposizione delle sezioni del CAI che ne avessero fatto richiesta. Il programma è stato realizzato ed è stato utilizzato per alcuni anni per la Biblioteca della Fondazione, ma poi purtroppo è rimasto là, non è stato aggiornato, perché la cura della Fondazione richiede molto lavoro, si devono fare le cose "più importanti", e alcune, come appunto il programma di biblioteca, restano indietro. Nel momento in cui il Windows si è sostituito all'MS-DOS, abbiamo fatto più presto a passare su di un nuovo programma che ad aggiornare quello in uso. Comunque il manuale è ancora disponibile, con tutti i suggerimenti per la catalogazione. Ne parlavo poco fa con la signorina Ravelli, Alessandra Ravelli attuale curatore della Biblioteca di Torino, che si trova appunto con problemi simili ai nostri, alla quale confermo la mia intenzione di venire a Torino, per mantenere i contatti e analogamente per qualunque Sezione del CAI fosse interessata al programma, lo posso mettere a disposizione, sebbene come dicevo la cosa abbia ormai poco significato dal momento che il programma funziona in MS-DOS mentre ormai quasi tutti usano invece il Windows come sistema base.

Per la costruzione del Catalogo unico delle biblioteche di montagna, l'ostacolo comunque non è il problema dello strumento informatico, la cifra richiesta non è superiore a 5 milioni, eventualmente è più bassa, il problema è l'impostazione del lavoro, arrivare ad un accordo, iniziare a lavorare, o meglio a collaborare. Un programmino per la gestione dei data-base come quelli che attualmente si trovano da tutte le parti: Access, Foxpro, Works, è più che sufficiente per la catalogazione, e tanto meno è un problema procurare un computer ora che li si trova anche usati. Il problema è allora come mettere d'accordo i diversi gestori di cataloghi, arrivare a qualcosa di sufficientemente semplice da poter essere unificato.

Dall'altra parte c'è il problema del collegamento. Catalogo unico vuol dire catalogo unito tra biblioteche che si collegano. Abbiamo sentito che la Biblioteca della Provincia di Trento collega tra loro i terminali dei diversi comuni con una rete di cui è proprietaria e ci si suggerisce la possibilità di collegamento in Internet. Collegamento via Internet vuol dire superare le frontiere, andare al di là di quella che è la realtà fisica delle montagne, per cui si

è sempre dovuto fare fatica per salire su fino in cresta per poi andar giù dall'altra parte, significa riuscire ad arrivare in un battibaleno in Germania a Monaco o a Innsbruck in Austria, o come ci dice il signor Enrico Rossi, il nostro esperto di Internet, in California in America, il tutto a costi molto ridotti, con mezzi piuttosto modesti. Si riesce a prendere contatto e a conoscere persone e idee molto interessanti. Dall'altra parte, all'opposto c'è la possibilità di svilire questi contatti, di copiare e scopiazzare materiale con una facilità unica. C'è una certa resistenza quindi, tenendo conto dei costi che si hanno per costruire e gestire un catalogo di biblioteca, la dott.ssa Pedrini ce li può illustrare, ad aprire a tutti un catalogo accessibile via Internet. Ci si domanda cioè come è possibile che sia disponibile l'accesso gratuito a grossi cataloghi di biblioteca se uno può copiarli nel momento in cui li legge. D'altronde poiché il costo del collegamento via Internet è sostanzialmente il costo del tempo di collegamento, è facilmente possibile che chi sta leggendo il catalogo dica: “ ... *be' io mi stufo a leggermelo così andando di voce in voce, faccio più presto a copiarmelo chiudere il collegamento e continuare a leggere sulla copia che mi resta*”, non c'è alcuna malizia in tutto ciò, è l'uso che normalmente si fa di testi che si trovano in Internet. Voi che siete persone esperte di biblioteca capite cosa questo significa. E' molto strano, ed è molto difficile che si possa andare avanti in questa maniera. Sto parlando di casi concreti, pochi giorni fa a Belluno è stata realizzata per Internet, una pagina per la presentazione del Parco Nazionale delle Dolomiti. È un lavoro che richiede circa una mezza giornata di una persona, per farla ci si mette anche ingegno e fantasia, la si sente come un lavoro proprio, fatto ad arte. La si espone in Internet un giorno e il giorno dopo si ritrova la stessa pagina scopiazzata da tutte le parti. Vuol dire che era bella, direte voi, ma non è una cosa simpatica.

Tra l'altro uno dei pregi fondamentali di una biblioteca, e non stiamo parlando di biblioteche con testi recenti, per le quali il pregio è prevalentemente nel servizio e nel prestito, ma di biblioteche con materiale specialistico, il pregio di tali biblioteche appunto sta nella dotazione, nella completezza di tale dotazione che permette che la biblioteca stessa diventi un punto di riferimento, un centro di cultura. Nel momento in cui parti della biblioteca, siano esse il catalogo, i volumi, o le immagini vengono scopiazzate e utilizzate per pubblicità commerciale o comunque per finalità diverse da quelle volute dall'istituto, il pregio della biblioteca a dir poco si svaluta, si svalutano le immagini, viene deformata e si svaluta un po' tutta la cultura che è in quelle immagini, in quella biblioteca. Inutile parlare del danno economico che ovviamente si associa.

Analogamente mi domando, è un problema che c'è, che certamente avete anche voi, ma di cui non si vuol parlare, il problema delle copie e delle fotocopie. Poniamo di riuscire a realizzare il Catalogo unico, di mettere in collegamento tra loro le biblioteche, se poi una persona mi chiede copia di un articolo del bollettino del CAI o della SAT cosa faccio, faccio fotocopia e gliela mando? E se mi chiede copia di una carta IGM del 1888, cosa faccio, posso inviargli una fotocopia? Due settimane fa mi arrivano i ragazzi del gruppo scialpinistico di Belluno: “*Se ha da andar a far un giro, fora per la Ötztal, te le ha le carte?*” E allora pigli, tiri fuori le carte, studi assieme il percorso, e a questo punto cosa fai? Voi cosa avreste fatto, gli avreste fatto le fotocopie delle carte? Non datemi la risposta, io ho preso la carta dell'Alpenverein, gliel'ho data, e ho detto: “Sentite, questa deve tornare”. Non è una cosa che una qualsiasi biblioteca può fare; e poi, dopo qualche giorno a più di 3.000 metri, tra ghiaccio, neve e sole, chissà come è la carta. In questo caso rispondo io, e tutt'al più la ricompro, è una carta che si ritrova facilmente, però è evidente che questa non è la maniera corretta di fare, il problema rimane da risolvere. Il problema delle fotocopie non è un problema da poco, le stesse identiche difficoltà verranno fuori, moltiplicate per dieci, o per cento se il Catalogo unico che cerchiamo di creare dovesse funzionare bene, e dovranno essere risolte.

È uno dei problemi pratici che mi pongo nel momento in cui si parla di vaste possibilità di collegamento. Però, il signor Rossi diceva che non è questa la funzione più

importante di Internet, e sono d'accordo con lui. Il bello di Internet è che permette di mettere in contatto e in discussione tra loro persone che stanno a distanze enormi, che provengono da culture molto diverse, il bello è appunto questo, le distanze si annullano, resta la voglia di comunicare. Se allora devo andare a fare la Tofana, se voglio salire sulla Tofana con gli sci la prossima settimana posso cominciare a mettere la domanda in Internet: c'è nessuno che ha provato di recente ad andare in Tofana? la neve come era? O viceversa: sono stato in Tofana, queste sono le foto da lassù, che ne dite? E ancora: c'è nessuno che ha una carta sciistica della Ötztal da vendere, anche usata? Ma la richiesta potrebbe essere per una copia del bollettino della SAT del 1903. Questa maniera colloquiale di usare Internet può essere molto interessante, favorita dalle comunicazioni generate dall'esistenza di un Catalogo unico, allo stesso modo che la stampa del bollettino degli alpinisti tridentini ha significato, sì, raccogliere documentazioni alpinistiche, ma anche mettere in comunicazione tra loro gli alpinisti stessi. E non solo gli alpinisti ma anche i montanari, la gente che vive in montagna, quelli che ci stanno 365 giorni l'anno. Sarebbe molto interessante che il sistema di comunicazione di cui parliamo diventasse una possibilità per rinforzare, difendere la cultura della gente che sta in montagna; perché quello che succede normalmente è esattamente all'opposto. La gente che sta in montagna è sempre più isolata, in piccoli gruppi, e viene facilmente sommersa dal modo di fare dei cittadini che, magari con le più buone intenzioni, penetrano in quello che è il loro modo di vivere, dettano nuove regole, lo cambiano completamente, per cui va a finire che non abbiamo più le nostre montagne. Un risultato molto interessante che potrebbe ottenere la Biblioteca Provinciale di Trento, ora che ha una rete che arriva in tutti i comuni, potrebbe essere quella di riuscire a creare dei centri di cultura in montagna. Perché non portare Internet anche nei comuni più distanti, su per le montagne, per fare in modo che i montanari possano facilmente parlare e discutere con i loro limitrofi dell'Alto Adige per esempio, o austriaci, o della Valtellina, della Val Mustair, o della Val Cordevole. Potrebbero esprimere il loro parere sull'idea del Catalogo unico e probabilmente ci direbbero che sono altri i libri che vogliono inseriti in catalogo, diversi da quelli che pensiamo noi in questo momento. Il collegamento, se lo vogliamo favorire, può essere tra la gente di montagna, può servire a rinforzare la cultura locale, in maniera tale da riuscire ad avvantaggiarsi, una volta tanto, delle nuove tecnologie, ad ottenere un maggior rispetto della montagna e non viceversa.

C'è poi un ultimo problema da affrontare, la realizzazione effettiva del Catalogo, la decisione di incontrarsi, superare i problemi tecnici e culturali di cui abbiamo parlato e mettersi a fare, collaborare. Già si sta insinuando in ciascuno l'idea che il Catalogo unico è fattibile, e ci si chiede quale potrà essere l'apporto che la propria biblioteca potrà dare concretamente, come sarà fatto questo Catalogo, a cosa stiamo andando incontro. O forse non c'è ancora qualcosa di questo genere, l'idea non è ancora così esplicita, ma vale la pena di pensarci concretamente. In tal caso la mia idea è per un qualcosa di molto semplice e molto ridotto, dove ciascuna biblioteca porti la sua specializzazione. La dott.ssa Pedrini diceva che già succede così anche per le diverse biblioteche che partecipano al complesso delle Biblioteche della Provincia di Trento, ciascuna biblioteca si specializza in un proprio settore. Costituire una biblioteca d'altronde non è un obiettivo a sé stante, la biblioteca è normalmente uno strumento per la vita di un polo culturale, la biblioteca della SAT ne è un esempio, non avrebbe senso come biblioteca a sé, come puro fondo archivistico chiuso, è nel momento in cui dà vita ad un centro culturale che la biblioteca vive, e per ciò stesso la gente la sostiene. La creazione di un catalogo tra biblioteche diverse è un qualcosa di molto più labile, realizzabile come strumento di collegamento, se fatto in termini ridotti può essere realizzabile abbastanza facilmente, altrimenti le difficoltà diventano troppe e la gente non collabora. Un elemento importante, che favorisce la collaborazione, è riuscire a indicare quali sono le specializzazioni che ciascuno vorrebbe assumere per la propria

biblioteca, in modo da poter riuscire a diventare complementari.

Questo per quanto riguarda la costituzione di un Catalogo unico dei libri di montagna.

Per quanto riguarda le richieste che ha fatto il signor Nava, rispondo velocemente perché ho parlato anche troppo: abbiamo realizzato per la Fondazione Angelini, ancora nel 1991-92, un programma per la gestione di una biblioteca di libri di montagna. È un programma molto semplice, di tipo MS-DOS, impostato secondo il sistema dei data-base. È prevista una scheda di catalogazione nella quale sono predefiniti una serie di argomenti, sufficienti a comporre quelle che un bibliotecario chiama le aree di catalogazione. Per alcuni argomenti la lunghezza dei dati è fissa, è predefinito cioè il numero dei caratteri che si possono scrivere, in pratica si tratta di tre o quattro caratteri per indicare il numero di pagine, la data, la lingua, il tipo di testo, la presenza o meno di illustrazioni, carte e simili. Per altri dati invece lo spazio è di lunghezza indeterminata, è lo spazio usato per il titolo, per gli autori, l'editore. I soggetti e le zone, siccome sono ripetitivi, vengono codificati dal programma via via che se ne accetta l'uso, e vanno a costituire il soggettoario. Si può così creare dentro il computer un qualcosa che in termini informatici è detto un data-base, dove i campi hanno contenuti predefiniti, e che appunto per il fatto che i campi sono predefiniti può essere poi convertito, seguendo le regole di catalogazione del ISBD, in una normale scheda bibliotecaria. L'utilizzo di campi predefiniti, addirittura codificati, rende molto più veloci le ricerche dal punto di vista del lavoro che deve fare la macchina, anche se questo, con le capacità di macchina attuali, non è più un problema molto sentito. Per quanto riguarda le regole di catalogazione da utilizzare, direi che conviene senz'altro attenersi al sistema internazionale, alle regole di catalogazione ISBD, è il sistema più usato, e se vogliamo andare verso un Catalogo unico delle biblioteche di montagna ha poco senso farsi un sistema per conto proprio, con l'unica distinzione di una particolare rilevanza da dare ai soggetti riguardanti la montagna e alle collocazioni geografiche, ma di questo ho già detto. Si ottiene un archivio che può esser stampato per campi o in un testo che è del tutto analogo a quello che viene normalmente utilizzato nelle grosse biblioteche, però abbiamo una struttura che è semplice da comprendere e può essere usata da un bibliotecario che non ha seguito particolari corsi di formazione, come spesso è per la gente del CAI, o che non ha il tempo di effettuare registrazioni complesse, come spesso vorrebbero i curatori di biblioteche. Dall'altra parte risolve i problemi che molte sezioni hanno perché la soluzione di associarsi ad una grossa biblioteca comunale, che senza dubbio è la più corretta, pone problemi di orario, di utilizzo, di accesso, e di rispetto di identità, che gli enti locali non vogliono considerare. Ne ho già parlato, ma è una cosa che va ribadita, è la biblioteca comunale che deve cercare di andare verso le diverse associazioni se vuol farle vivere, nel caso opposto si ottiene un processo di inquadramento e di sterilizzazione che permette la sopravvivenza solo a gruppi già molto consolidati.

PIERO NAVA

Volevo brevemente rifarmi alle premesse del discorso di Andrea Angelini.

Si tratta di due "filosofie" diverse; è vero, la maggior parte degli utenti richiede una determinata opera; tuttavia è altrettanto vero che moltissimi utilizzatori, torno a ripetere, voglio sapere che cosa è stato pubblicato sulla Marmolada, vogliono sapere cosa è stato pubblicato sul Monte Bianco; e vogliono saperlo nei dettagli; e ciò vale sia per l'utilizzatore per così dire generico, che desidera tutte le possibili informazioni su una determinata montagna, sia per lo specialista che desidera approfondire le proprie conoscenze di una specifica vetta; entrambi infatti hanno l'esigenza di avere l'elenco di tutte le pubblicazioni che quella cima citano, delle illustrazioni che la riguardano, ecc.

LUISA PEDRINI

Il criterio che noi utilizziamo non è quello di utilizzare soggetti diversi se l'utente è di una biblioteca pubblica o di una specialistica, perché sia per l'uno che per l'altro vale il principio della specificità; cioè se un libro mi parla di gallinacci intesi come funghi, o del gioco della canasta, l'argomento di quel libro sarà: Canasta - Giochi, inteso come gioco alle carte, non sarà 'Divertimenti' che è troppo generico; anche se la canasta è un gioco, e un gioco rientra nei divertimenti. Quindi il principio è quello della specificità. Quindi se io ho un libro che mi parla delle escursioni sulla Marmolada e sulla Cima d'Asta, ho due soggetti: Escursioni - Marmolada, e Escursioni - Cima d'Asta. Non ho Escursioni che è troppo generico. Quindi il criterio della specificità, quello di mirare, per quanto possibile, in maniera precisa all'argomento specifico di cui tratta il libro, questo è un principio che noi applichiamo indipendentemente dal fatto che quel libro si trovi in una biblioteca pubblica o in una biblioteca specialistica. In un caso e nell'altro il mio compito di catalogatore sarà proprio quello di individuare l'argomento più specifico di quell'opera. Questo per quanto riguarda la soggettazione, per quanto concerne la descrizione, il livello di descrizione adottato dal Catalogo Bibliografico è identico a quello della Library of Congress. Per quanto riguarda il concetto di classificazione semplificata non è molto chiaro. Fa parte del mio lavoro preparare i corsi professionali per i catalogatori, corsi di 800 ore, che richiedono risorse finanziarie notevoli, quindi quando si parla di classificazione semplificata significa che: o stiamo sbagliando completamente noi o se qualcuno ha inventato i sistemi di classificazione semplificata ce lo insegna che noi gli saremo grati. Perché dalla catalogazione semplificata vengono fuori poi degli strumenti da cui io non ricavo i dati.

LUCIANO GHIGO

Sono responsabile del Centro Italiano Studio e Documentazione sull'Alpinismo Extraeuropeo, il problema, nel caso nostro, è particolarmente grave perché trattiamo di tutte le montagne del mondo. Mi vengono richieste relazioni, carte topografiche, eventuali fotografie, descrizioni di percorsi e di tracciati, noi abbiamo già da anni impostato, rilevandole ovviamente da riviste quali l'American Alpine Journal, l'Himalayan Journal ecc. tutte queste relazioni e le eventuali esistenze di fotografie e di descrizioni di percorsi. Questo evidentemente è condizionante e limitato all'inserimento in un certo programma di computer. E' chiaro che la cosa è limitata a questo campo; e evidentemente seguiamo questo criterio, diamo nella relazione dello stampato, dove possono risalire all'eventuale pubblicazione, dove vengono inseriti tutti questi dati. Chiaro che chi chiede a noi queste indicazioni vuole avere dei dati più precisi, vuol conoscere evidentemente la fotografia del versante, non so per dire del Pumori, vuol sapere le varie vie già percorse, la nazionalità dei primi alpinisti che hanno compiuto tali ascensioni, eventuali ultime notizie che dicono magari dell'esistenza del Pumori dal 1994 c'è una crepaccia che impedisce il proseguimento della via normale e quindi la via di ascensione deve spostarsi verso la cresta est, perché altrimenti non è possibile farlo; questi sono dati che sarebbe utile avere.

LUISA PEDRINI

Se alcune biblioteche hanno particolari esigenze dovranno attivarsi per organizzare le informazioni di cui necessitano. L'organizzazione delle informazioni è il nocciolo del discorso; chi inserisce tali informazioni deve farlo in maniera professionale. Tutto si può mettere, importante è organizzarlo bene.

Rivolgo a tutti voi un caro saluto a nome del CONI e della Scuola dello Sport che ho l'onore di rappresentare nella qualità di direttore della Biblioteca Sportiva Nazionale.

La Biblioteca Sportiva Nazionale (BSN) è uno dei settori vitali della Scuola dello Sport e, sta diventando sempre più un supporto organizzato indispensabile per tutti coloro che, come noi, desiderano vivere nella cultura delle nostre tradizioni sportive e, soprattutto fare cultura, per lasciare a nostra volta la memoria di quanto con fatica ed abnegazione, attori dello sport maggiori o minori hanno documentato lungo il cammino e l'evoluzione dell'attività sportiva.

Questo sport che ha fatto scrivere fiumi di parole mi ha fatto partecipare a questa rassegna del Filmfestival Internazionale della Montagna e a questo convegno un po' per interesse e un po' per curiosità perché ho rilevato dal nostro computer che possediamo circa 500 testi relativi ad argomenti specifici della montagna.

Nella BSN del CONI ci sono circa 40.000 volumi che riguardano vari argomenti: predominanti quelli delle 37 federazioni effettive del CONI e delle 22 associate.

Prima di partire ho fatto delle ricerche in archivio per verificare, tramite l'inventario, i titoli d'ingresso dei vari libri relativi alla montagna, vale a dire come la Biblioteca è pervenuta al possesso degli stessi. Molti sono stati donati al CONI, alcuni acquistati, altri tramite il CAI e molti da collezioni di privati che li hanno donati alla BSN.

Ho sentito l'intervento della Dott.ssa Pedrini sulle statistiche di consultazione e sulla possibilità di accesso e, nel ricordarmi allo stesso intervento, comunico che ho proceduto in simile guisa in quanto sono andato a verificare le statistiche che riguardano la consultazione di questi libri della montagna e, con mia somma meraviglia mi sono accorto che nel corso del 1995 non ci sono state consultazioni!

Quindi, non ho una utenza di appassionati di montagna che abbia fatto ricerche bibliografiche mentre, al contrario, ho grossissime richieste sul calcio, sul tennis, sulla scherma, la canoa ecc.

Eppure, devo dire che fra i libri di montagna appaiono testi e ricerche egregie sugli sforzi compiuti in montagna e persino alcune tesi di laurea dell'ISEF sull'argomento.

Il nostro catalogo è molto semplice, direi quasi artigianale, è il processo evolutivo di un primo studio di catalogazione fatto in casa che successivamente si è andato ampliando fino a catalogare l'attuale possesso della Biblioteca. Gira su *Macintosh - Apple* - e non è collegabile attualmente a nessuno dei programmi in uso presso le biblioteche pubbliche in quanto tutta la rete della Scuola dello Sport è su *Macintosh*. Il programma è molto simile a quello dell'ICCU¹ ma, in alcuni tentativi di conversione che abbiamo fatto, ci siamo accorti che i dati non passano se non in maniera molto approssimativa.

Riprendo tuttavia il tema iniziale del discorso, quello della curiosità, e, passando dalla teoria alla pratica, credo che per poter mettere a disposizione degli utenti di montagna quel patrimonio che è a Roma, nella BSN, si dovrebbe fare un censimento di tutti questi patrimoni sparsi sul territorio per avere un catalogo, tipo questo, molto veloce, che consenta con pochi dati indovinati - soggetto, titolo, autore, data ed eventuale abstract - di avere un mezzo veloce per individuare dov'è il tal libro e dove è consultabile.

La difficoltà di trovare qualche referente che li metta tutti in un computer e li renda fruibili all'utenza penso sia un problema superabile.

La questione più importante è la divulgazione della conoscenza del possesso dei libri cioè divulgare, come oggi sto facendo io in questo consesso, la notizia che a Roma, nella biblioteca della Scuola dello Sport, ci sono 500 volumi di montagna alcuni dei quali molto importanti anche dal punto di vista storico e di pregevole antiquariato come il libro di Olao Magno Gotho "Historia De gentibus septentrionalibus" del 1555 che tratta - fra

¹ Istituto Centrale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane

l'altro - anche delle prime forme di sci che abbiamo avuto modo di ammirare nella mostra sottostante¹.

A conclusione di quanto detto mi dichiaro favorevole ad entrare nel circuito dei libri della montagna a cui accennava la dott.ssa Pedrini, anche se, chiaramente, dovrò sottoporre una eventuale adesione, concretizzata in forma scritta, ai miei superiori per le necessarie autorizzazioni.

Vi ringrazio dell'attenzione.

LODOVICO SELLA

Rappresento qui la Fondazione Sella e l'Istituto di Fotografia Alpina Vittorio Sella di Biella. Ambedue gli enti hanno una biblioteca istituzionale connaturata alla loro attività.

Trovo molto formativa l'iniziativa di proporre delle riunioni in relazione al catalogo unico delle biblioteche di montagna, magari senza tante formalità, ma utili occasioni di incontro. Questo dà spunto a fare, e contribuisce alla formazione dei responsabili e degli addetti alle biblioteche che ci interessano.

Lo scopo primo, quello del reperimento dei testi, è di per sé stesso di evidente importanza. Vi farò un esempio, dato che siamo in un ambiente Club Alpino, dove è quasi una consuetudine rispolverare Quintino Sella quando si cerca di risolvere un problema di crescita.

Come sappiamo, l'idea di un Club Alpino in Italia non nacque dal nulla, ma bensì nel fertile terreno degli studi e delle pubblicazioni del tempo sulla montagna, nei suoi diversi aspetti. Come gli altri club alpini appena costituiti, il CAI ebbe sin dall'inizio lo scopo di scambio di informazioni tra i soci, anche tramite la letteratura alpina. Sella, del resto, era solito far rilegare in spessi volumi, classificati secondo lo scibile di allora, opuscoli ed anche manoscritti: si tratta della cosiddetta "miscellanea" Sella. Ogni volume porta nella pagina interna di copertina l'elenco sommario degli opuscoli rilegati. I volumi riguardanti l'alpinismo sono 9, comprendenti 211 opuscoli; quelli riguardanti la geologia sono 56, comprendenti 1.177 opuscoli, tanto per farvi un esempio. In totale vi sono 679 volumi, senza contare quelli sul Biellese. Essi furono donati dal figlio di Quintino, Corradino, alla Biblioteca Civica di Biella nel 1909. Rimasero sino a tempi recentissimi senza schedatura, praticamente inutilizzabili. A Trento penso non se ne conosca l'esistenza, e questo dimostra quanto importante sia l'argomento sul quale la Società degli Alpinisti Tridentini ci ha radunati.

Vi è un altro versante di grande importanza, anche se potreste giudicarlo fuori tema, ed è quello del tipo di ricerca presso le istituzioni come la nostra.

Quell'utente che non cerca il dato singolo reperibile nella letteratura, se non per ricostruire la storia di persone, di enti, o di associazioni, non può limitarsi al dato reperibile nelle pubblicazioni. Questo utente ricerca carte, testimonianze, oggetti, in altre parole un insieme documentario nella sua globalità.

Diventa quindi importante per noi, per esempio, far sapere che conserviamo e mettiamo a disposizione degli studiosi le carte di Vittorio Sella, il famoso alpinista fotografo, insieme ai suoi libri, le macchine fotografiche, gli scarponi, le picozze, ecc...; e così, anche per altri personaggi ed istituzioni, ci poniamo come titolari delle loro memorie.

"Internet" potrà servire a segnalare, con grande efficacia, questa nostra caratteristica, ma non potrà, riteniamo, sostituire la consultazione diretta.

Il tipo di materiale in nostro possesso, vedi per esempio la collezione di immagini di montagna di Agostini Ferrari, composta di circa 30.000 pezzi, classificati geograficamente e

¹ [Palazzo Geremia, in occasione della X Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna, ospitava al primo piano una mostra dedicata alla storia dello sci]. N.d.c.

raccolti prima del 1910, può agevolare le ricerche, ma occorre che lo studioso venga a constatare di persona, presso di noi, tale documentazione.

Avverrà inoltre che lo studioso, sul posto, trovi anche altro materiale di suo interesse, in ogni caso non prevedibile da lontano.

Faccio un esempio sulla nostra politica al proposito. Abbiamo una raccolta di volumi sulla fotografia, dalle origini. Alcuni anni fa, da una Biblioteca di Bologna, venne la richiesta di microfilmare la "Camera Oscura", prima rivista fotografica italiana: mi consultai con la Sovrintendenza, e risposi negativamente. Gli studiosi sarebbero ricorsi al microfilm ormai a Bologna, invece di venire da noi.

A noi interessa infatti che gli studiosi vengano personalmente a Biella dove, oltre a consultare la "Camera Oscura", avrebbero potuto trovare altri documenti. Tra l'altro, è diverso visionare documenti originali rispetto alla fruizione, mirata ma più asettica, delle copie, in qualsiasi modo disponibili.

Una constatazione finale riguardo al Catalogo Bibliografico Trentino presentato dalla dott.ssa Pedrini, ed alle difficoltà che hanno gli studenti laureandi per realizzare le bibliografie richieste per le loro tesi. Con il CBT questo compito è enormemente facilitato. Con tutta probabilità questa facilitazione potrà comportare anche una diversa focalizzazione delle tesi, in funzione della presenza di scarsa oppure di abbondante letteratura, ed anche questo non è da sottovalutare.

ALESSANDRA RAVELLI

Lavoro presso la Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano, con sede a Torino, dove è nata nel 1863 un mese dopo la fondazione del nostro sodalizio, allo scopo di favorire la raccolta e lo scambio di informazioni inerenti l'attività alpinistica e, come indicato dallo statuto sociale, per favorire lo studio e la conoscenza delle montagna.

Una fitta rete di rapporti con le principali associazioni alpinistiche di tutto il mondo ha permesso fin dall'inizio l'acquisizione di opere fondamentali per la storia dell'alpinismo, spesso con dediche autografe di illustri personaggi. In particolare attraverso lo scambio sono state acquisite le principali riviste specializzate, molte delle quali risalgono alla seconda metà del secolo scorso e sono disponibili nella collezione completa, formando un fondo periodici, costantemente aggiornato, di fondamentale importanza, in cui si conservano circa 550 testate, alcune introvabili altrove, delle quali oltre la metà sono correnti. Il patrimonio bibliografico ha una consistenza di circa 15.000 opere, tra le quali alcune edizioni del Cinquecento e del Seicento e numerose del Settecento, i classici dell'alpinismo, studi scientifici, etnografici, linguistici. In sintesi, nella biblioteca nazionale si possono trovare quasi tutte le principali opere che si occupano di montagna nei suoi vari aspetti e inoltre un'interessante sezione di resoconti di viaggio ed esplorazioni, il cui primo importante nucleo risale alla donazione del Circolo Geografico Torinese, scioltosi poco dopo la fondazione del Club Alpino. Tra le collezioni speciali segnalo il ricchissimo fondo fotografico, di circa 15.000 immagini e un fondo manoscritti, e una raccolta di carte topografiche preunitarie, ancora da ordinare.

La biblioteca è regolarmente aperta al pubblico per trenta ore settimanali (martedì e mercoledì ore 9-13 e 15-18, giovedì e venerdì 9-13 e 15-17, sabato 9-13 e su appuntamento, compatibilmente con i nostri impegni, anche il lunedì o con orario continuato il giovedì e il venerdì). Fra i servizi offerti quello di informazione bibliografica anche per corrispondenza, riproduzione fotostatica, per soci e non. Il servizio prestiti è invece riservato ai soci del CAI, di tutte le sezioni, che possono richiederlo anche per posta.

Ho accolto molto favorevolmente la proposta della Biblioteca della Montagna-SAT per merito della quale siamo qui riuniti a confrontarci sulla possibilità di progettare un catalogo unico delle biblioteche specializzate del nostro settore, e come primo passo, sulla

eventuale costituzione di un organismo stabile che favorisca la collaborazione e lo scambio di idee e informazioni. Ultimamente abbiamo riscontrato l'esigenza da parte di numerose biblioteche sezionali di un punto di riferimento che sia di aiuto nel risolvere i vari problemi di gestione, dalla sistemazione delle collezioni, al metodo di schedatura e impostazione di un catalogo. Esigenza che si è più volte manifestata attraverso richieste scritte o verbali di consigli rivolte a noi in qualità di biblioteca nazionale. Perciò riteniamo ancor più interessante la proposta dell'istituzione di un'associazione o almeno di un appuntamento fisso per una tavola rotonda. Un catalogo unico aiuterebbe sicuramente a valorizzare un patrimonio librario poco noto e di difficile accesso per il grande pubblico e faciliterebbe il lavoro di catalogazione nelle biblioteche minori gestite da volontari.

Per quanto riguarda l'ingresso in Internet, sarebbe teoricamente possibile in tempi brevi. La sede centrale del CAI ha già un proprio sito¹ in cui si trovano le informazioni essenziali sulla struttura e attività del sodalizio, inoltre molti comuni mettono a disposizione degli spazi gratuiti per le associazioni culturali. Si potrebbe per il momento aprire una bacheca con una scheda illustrativa della biblioteca e dei servizi offerti al pubblico, meglio se con un indirizzo comune a tutte le biblioteche di montagna. Per quanto riguarda il catalogo informatizzato, invece, non siamo ancora pronti a renderlo pubblico, perché il sistema di schedatura da noi seguito finora non è adeguato ai parametri attuali. Nel corso del tempo si sono stratificati diversi metodi, le schede più vecchie mancano di dati essenziali e anche le più recenti non sono redatte secondo le ISBD (seguiamo un sistema personalizzato che segue sommariamente le RICA), per cui ci troviamo in condizione di dover rifare tutto il catalogo. Prima di iniziare tale operazione è però necessario individuare un programma adeguato ed economico, sia per il costo iniziale di acquisto ed installazione, sia soprattutto per i tempi richiesti dal lavoro del catalogatore. Da alcuni mesi utilizziamo il programma Access, che rappresenta un passo avanti rispetto al precedente DB3, risulta molto funzionale per la ricerca dei dati, ma ha ancora molti limiti.

Uno dei temi più urgenti su cui confrontarsi ritengo sia il soggettario, che per le biblioteche specializzate presenta dei problemi particolari. Noi non abbiamo mai utilizzato il soggettario nazionale, troppo complesso, scomodo da consultare e comunque non adeguato ad individuare gli argomenti più ricorrenti in una biblioteca come la nostra, ne utilizziamo uno individuale che prevede una suddivisione per argomenti e una parallela per aree geografiche, che è stato modificato negli ultimi anni in seguito ad un confronto con la Fondazione Angelini di Belluno. Proprio l'indicizzazione per soggetto è la fase più delicata nel lavoro di catalogazione, quella in cui si presentano svariati problemi e c'è più spazio per l'interpretazione personale.

Sarebbe opportuno confrontarsi sulla struttura del soggettario per poi concordarne uno comune, almeno per gli argomenti guida, le categorie principali, lasciando al catalogatore la possibilità di ulteriori specificazioni, ma secondo una sintassi prestabilita.

¹ <http://lcfs.chim.unifi.it/cai>

*Schede informative su alcune biblioteche e archivi specializzati
in montagna e alpinismo¹*

¹ Dati forniti dagli interessati

Biblioteca Nazionale del Club alpino Italiano

via Barbaroux, 1 - 10122 Torino

Telefono: 011/533031 ; fax: 011/5621371

responsabile: ALESSANDRA RAVELLI

TIPO DI CATALOGO:

Informatizzato

SOFTWARE:

Microsoft Access

SCHEDA:

In formato strutturato

TIPO DI FORMATO:

(non indicato)

REGOLE DI CATALOGAZIONE ADOTTATE:

Sistema di catalogazione individuale, sono seguite sommariamente le RICA

REPERTORI UTILIZZATI PER LA CREAZIONE

DI CAMPI RICERCABILI (OLTRE A TIT./AUTORE):

Soggettario personalizzato

EVENTUALI CATALOGHI A STAMPA:

Catalogo della Biblioteca nazionale/ a cura di A. Richiello, con la collaborazione di D. Mottinelli. - Torino : Club alpino italiano. Commissione centrale Biblioteca nazionale, 1968

Catalogo della Biblioteca nazionale 1° supplemento 1969-1984/ a cura di Domenico Mottinelli. - Torino : Club alpino italiano. Commissione centrale Biblioteca nazionale, 1985 (stampa 1986)

Catalogo delle opere della Donazione Bertoglio / Club alpino italiano - Biblioteca nazionale. - [S.l. : s.n.], 1984

TIPO DI DESCRIZIONE:

MONOGRAFIE:

Autore, titolo, pagine, luogo di edizione, data

PERIODICI:

Titolo, luogo di edizione, annate possedute

VOCI DI RICERCA:

Autoti/titoli, soggetti, zone geografiche

Biblioteca della fondazione "Giovanni Angelini"

via Coraulo ai Piai, 35 - 32032 Belluno

Telefono: 0437/926440 ; fax: 0437/927553

responsabile: ANDREA ANGELINI

TIPO DI CATALOGO:

Informatizzato

SOFTWARE:

Vari: DBIII, DBIV, REFLEX, PARADOX, ACCESS,
FOXPRO, INFORMIX, ALPINBIB, WORD;
conversione in WORD6 per la stampa

SCHEMA:

In formato strutturato

TIPO DI FORMATO:

(non indicato)

REGOLE DI CATALOGAZIONE ADOTTATE:

ISBD con alcune modifiche

REPERTORI UTILIZZATI PER LA CREAZIONE
DI CAMPI RICERCABILI (OLTRE A TIT./AUTORE):

Tutti i campi del data-base sono ricercabili; elenco di
soggetti personalizzato: argomento - zona (i soggetti
usati sono simili a quelli proposti dal Soggettario del
CNCU)

EVENTUALI CATALOGHI A STAMPA:

Catalogo della Fondazione Angelini / a cura di Andrea
Angelini . - Belluno : Biblioteca civica di Belluno;
Belluno : Fondazione G. Angelini. Centro studi sulla
montagna; Padova : CLEUP, 1991

TIPO DI DESCRIZIONE:

MONOGRAFIE:

Autore, titolo, pagine, luogo di edizione, data, editore,
collazione, edizione, note ; soggetto

PERIODICI:

Titolo, luogo di edizione, annate possedute, editore/ente,
collazione, periodicità, note sui cambiamenti, note sui
numeri mancanti; soggetti

VOCI DI RICERCA:

Indice per soggetti e autori comune per monografie e
periodici

Biblioteca sportiva nazionale del C.O.N.I.

via dei Campi Sportivi, 48 - 00197 Roma
Telefono: 06/36859211; fax: 06/36859230
responsabile: DARIO LAMANNA

TIPO DI CATALOGO:

Informatizzato

SOFTWARE:

Macintosh personalizzato

SCHEMA:

In formato strutturato

TIPO DI FORMATO:

(non indicato)

REGOLE DI CATALOGAZIONE ADOTTATE:

ISBD, RICA (per intestazioni)

REPERTORI UTILIZZATI PER LA CREAZIONE
DI CAMPI RICERCABILI (OLTRE A TIT./AUTORE):

Soggettario (CNCU) per la ricerca sul catalogo
cartaceo; Thesaurus di parole chiave per la ricerca
informatizzata (ricerca consentita solo al bibliotecario)

COLLEGAMENTO A BANCHE DATI:

Rete Medline e Sportdiscus attivata presso la Scuola
dello sport

EVENTUALI CATALOGHI A STAMPA:

(non indicato)

Biblioteca della Montagna - S.A.T.

via Mancini, 57 - 38100 Trento

Telefono: 0461/982211 ; fax: 0461/986462

e-mail: sat@biblio.infotn.it

responsabile: BRUNO ANGELINI

bibliotecari: RICCARDO DECARLI, CLAUDIO AMBROSI

ALTRI ENTI COLLEGATI:

Archivio storico della Società degli Alpinisti Tridentini

TIPO DI CATALOGO:

Informatizzato: Catalogo Bibliografico Trentino
(catalogo unico delle biblioteche della provincia di
Trento; consultabile anche tramite Internet)

SOFTWARE:

DOBIS/LIBIS

SCHEDA:

In formato strutturato

TIPO DI FORMATO:

MARC

REGOLE DI CATALOGAZIONE ADOTTATE:

ISBD, RICA (per intestazioni)

REPERTORI UTILIZZATI PER LA CREAZIONE

DI CAMPI RICERCABILI (OLTRE A TIT./AUTORE):

Soggettario (CNCU), Classificazione decimale Dewey
21. ed.

EVENTUALI CATALOGHI A STAMPA:

Nessuno

EVENTUALI ALTRI CATALOGHI:

Su data-base WinWorks: catalogo inventario del fondo
'Giovanni Pedrotti' e catalogo delle carte topografiche
possedute dalla biblioteca

***Club Alpino Italiano. Commissione cinematografica
centrale. Cineteca***

via E. Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano
Telefono: 02/26141378 ; fax: 02/26141395
responsabile: ADALBERTO FRIGERIO

TIPO DI CATALOGO:

Informatizzato

SOFTWARE:

DBF

SCHEDA:

In formato strutturato

TIPO DI FORMATO:

Personalizzato, elaborato da CED Ingegneria Bergamo

REGOLE DI CATALOGAZIONE ADOTTATE:

(non indicate)

REPERTORI UTILIZZATI PER LA CREAZIONE
DI CAMPI RICERCABILI (OLTRE A TIT./AUTORE):

(non indicati)

EVENTUALI CATALOGHI A STAMPA:

Film 16 mm e Videocassette VHS : Catalogo 1995 :
condizioni generali di noleggio / Club alpino italiano,
Commissione cinematografica centrale. - [S.l. : s.n.],
[1995?]. - (Rozzano (MI) : Gajani)
Edizioni precedenti: 1977, 1984, 1990

VOCI DI RICERCA:

Soggetto, titolo, autore

Istituto di fotografia alpina "Vittorio Sella"

via Corradino Sella, 10 - 13051 Biella

Telefono: 015/2522445 ; fax: 015/2522455

responsabile: LODOVICO SELLA

TIPO DI CATALOGO:

(nessun dato)

CATALOGHI A STAMPA:

Catalogo V. Sella / Istituto di fotografia alpina

"Vittorio Sella". - [S.l. : s.n.], [1952?]

TIPO DI DESCRIZIONE:

Solo per il materiale fotografico: Descrizione e criteri di ordinamento archivistici

***Centro italiano studio documentazione alpinismo
extraeuropeo***

via G. Giardino, 39 (Monte dei Cappuccini) - 10131

Torino

Telefono: 011/6604104

responsabile: LUCIANO GHIGO

TIPO DI CATALOGO:

(nessun dato)

Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi"

via G. Giardino, 39 (Monte dei Cappuccini) - 10131
Torino

Telefono: 011/6604104 ; fax: 011/6604622

responsabile: ALDO AUDISIO

ALTRI ENTI COLLEGATI:

Cineteca storica e videoteca; Centro documentazione
(fototeca, manifesti del cinema e materiali
promozionali)

TIPO DI CATALOGO:

(nessun dato)

CATALOGHI A STAMPA:

Centro documentazione manifesti del cinema e
materiali promozionali / [Museo nazionale della
montagna Duca degli Abruzzi ; a cura di Aldo Audisio
e Angelica Natta-Soleri]. - Torino : Museo nazionale
della montagna Duca degli Abruzzi ; Torino : Club
alpino italiano. Sezione di Torino, 1996. - (Guide
museomontagna ; 5)

TIPO DI DESCRIZIONE:

Schede in ordine cronologico

VOCI DI RICERCA:

Titolo italiano, titolo originale, titolo nei materiali
promozionali, edizione materiali promozionali

Centro documentazione fototeca / [Museo nazionale
della montagna Duca degli Abruzzi]. - Torino : Museo
nazionale della montagna Duca degli Abruzzi ; Torino
: Club alpino italiano. Sezione di Torino, 1995. -
(Guide museomontagna ; 3)

VOCI DI RICERCA:

Autori

Cineteca storica e videoteca / [Museo nazionale della
montagna Duca degli Abruzzi ; a cura di Aldo Audisio
e Angelica Natta-Soleri]. - Torino : Museo nazionale
della montagna Duca degli Abruzzi ; Torino : Club
alpino italiano. Sezione di Torino, 1993. - (Guide
museomontagna ; 2)

VOCI DI RICERCA:

Titoli, tematico